QUARTA EDIZIONE — C. C. POSTALE

ABBONAMENTI

	INTERNO E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	65 —	33 —	17 —	160 —	81 —	42 —
TRIBUNA ILLUSTRATA	15.—	8 —	—	30 —	15 —	—
NOI E IL MONDO	25 —	13 —	—	35 —	18 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	10.—	—	—	23 —	—	—
Cumulativi:						
TRIBUNA ILLUSTRATA	12 —	6 —	—	28 —	14 —	—
NOI E IL MONDO	20 —	10 —	—	21 —	16 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	16.—	—	—	30,50	—	—

Un numero centesimi **25** — arretrato centesimi **35** in tutta Italia

ROMA — Giovedì 27 Ottobre 1927-V

LA TRIBUNA

L'IDEA NAZIONALE

C. C. POSTALE — QUARTA EDIZIONE

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA.... L. 6—
PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina.... » 8—
COMMERCIALE.... » 3—
NECROLOGIE.... » 4—
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffe nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa dell' 1,50%)

Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 69 (già 37) ROMA

Anno XLV — Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee„ — "La Tribuna Illustrata„ — "Noi e il Mondo„ — N. 256

L'impero britannico

e la Lega delle Nazioni

LONDRA, ottobre.

Del valore politico delle idee in rapporto alla Corte dell'Aja, all'arbitrato, al disarmo e alla Lega delle Nazioni in genere, che sono state esposte nei tre recenti manifesti — quello della *Federazione Nazionale Liberale*, della *Federazione Nazionale Liberale Femminile* e della *Lega Nazionale dei Giovani Liberali* — preferiamo parlarne quando, nella prossima sessione parlamentare, avverrà, sull'argomento, una discussione che promette di essere interessante, se non altro per le personalità che vi prenderanno parte. Per altro vi è un punto di carattere diplomatico-giuridico sul quale è opportuno fin d'ora fissare l'attenzione.

I liberali, ed in questo son d'accordo con i laburisti, insistono per l'accettazione da parte della Gran Bretagna della così detta clausola facoltativa della Corte dell'Aja e dell'arbitrato in generale; ma, tranne ch'essi non mirino allo sfasciamento dell'Impero, non si riesce a vedere come ciò sia possibile. Infatti, i lettori sanno:

a) che l'Impero britannico deve esser considerato come un'unità organica;

b) che, d'altra parte, i Domini sono, oggi, comunità assolutamente libere, sia nella loro politica interna sia in quella estera, entro i confini dell'Impero;

c) che non esiste ancora, benchè vagamente ne sia stata raccomandata la creazione nella famosa « Relazione Balfour » estesa al tempo della Conferenza Imperiale ultima, un meccanismo che possa agire per tutto l'Impero;

d) che eventuali dispute tra Gran Bretagna e Domini, debbono esser considerate questioni di carattere interno imperiali;

e) che i Domini hanno diritto ad esser membri del Consiglio della Lega delle Nazioni, ed infatti il Canadà vi è già.

Ora è ovvio che con queste condizioni esistenti di fatto, per quanto teoricamente illogiche (il paragrafo a) è in contradizione con b); quello d) con e); quello a) con e); la proposta dei laburisti e dei liberali implica, al minimo, un cambiamento radicale di tutto il sistema costituzionale imperiale; ed infatti l'on. Mac Donald logicamente, ha chiesto la convocazione straordinaria della Conferenza Imperiale: richiesta che, va da sè, non è stata appagata.

Dal dilemma non si esce: o per Gran Bretagna s'intende, come a rigore si dovrebbe, il Regno della Gran Bretagna e Nord d'Irlanda solamente, ed allora l'accettazione dell'arbitrato che non venisse anche accettato dai Domini, potrebbe far sorgere il caso di una decisione della Corte dell'Aja che impegnerebbe la Gran Bretagna ma non i Domini, o l'altro, di una Gran Bretagna costretta ad andare contro i Domini, o per Gran Bretagna, s'intende, impropriamente, l'Impero britannico, ed allora l'accettazione dell'arbitrato o della così detta clausola facoltativa, implica l'accettazione di tutti i Domini, uno per uno. Oggi, insomma, la Gran Bretagna non può firmare a nome dell'Impero come un tutto, se non al patto che dopo la sua firma, vi sia quella di tutti i Domini e dell'India. E come può la Gran Bretagna obbligare i Domini posto che questi sono liberi, e che, in rapporto alla questione della quale ci stiamo occupando, due almeno di essi, sono assolutamente contrari?

In uno studio da noi fatto sull'argomento (cfr. *Politica*, Fascicolo LXXVII), noi già prevedevamo la impossibilità per l'Impero britannico di accettare sia l'arbitrato sia la così detta clausola facoltativa della Corte dell'Aja. D'altra parte, bisogna pur francamente riconoscere che, fino a quando la Gran Bretagna sarà legata a questa impossibilità, anche gli altri Stati non potranno muoversi; tanto più che alla maggioranza di essi, l'arbitrato dell'Aja premerebbe principalmente in rapporto alle dispute di carattere legale che possano nascere dall'applicazione della legge marittima in tempo di guerra, mentre è proprio su questo argomento che il Governo della Gran Bretagna non vuol sentirne parlare, e gli stessi manifesti dei liberali, pubblicati in questi giorni, fanno delle riserve. Lord Cecil, che, com'è noto, diede le sue dimissioni a causa della divergenza di vedute con il Gabinetto britannico in rapporto alla Lega, oggi invita la Gran Bretagna ad accettare la clausola facoltativa *con tutte quelle riserve che possano essere necessarie per provvedere alla particolare posizione di questo Paese*. Il che significa suggerire un rimedio peggiore del male già esistente. Infatti, Sir Austen Chamberlain dichiara apertamente, come ha fatto a Ginevra, che per lui, prima viene l'Impero e poi la Lega delle Nazioni; ma Lord Cecil invece, vuole lo sviluppo della Lega al patto che le attuali condizioni dell'Impero sieno salvaguardate. Ora, un innesto come quello dell'organismo imperiale che, come si è sviluppato nella storia è pieno di anomalie, sull'istituzione di Ginevra la quale, nella sua essenza, è antistorica, non può dare, quale risultato che confusioni e nient'altro. Il ssitema di Lord Cecil significa aumentare la serie di compromessi cristallizzati in elaboratissime formule giuridiche spesso piene di involontaria comicità (si pensi alla decisione dell'Aja per cui per esempio, Cuba ha diritto di appartenere alla Lega avendo *volontariamente* ceduto una parte della sua sovranità agli Stati-Uniti, mentre l'Egitto questo diritto non ha, poichè le restrizioni sulla sua sovranità sono un residuo dell'antico « stato » di protettorato), che non solo non dicono niente, ma che sono fonti d'irritazioni internazionali continue. Tra le sottigliezze di Lord Cecil e la chiarezza di Sir Austen Chamberlain, preferiamo la seconda, anche se con essa il problema delle relazioni tra l'Impero britannico e la Lega delle Nazioni rimane insoluto.

GIOVANNI ENGELY

GRAVE SITUAZIONE IN ROMANIA

Manoilescu sarà giudicato dalla Corte Marziale

BUCAREST, 26.

(Costa.) — *Nessun disordine si è verificato in tutta la Romania. Non mancano tuttavia segni di viva ansietà per l'azione dei partiti di opposizione da una parte e gli energici provvedimenti presi dal governo in seguito ai tentativi di propaganda carolista degli amici dell'ex-principe ereditario.*

A quel che pare l'ex-sottosegretario Manoilescu, arrestato come sapete al ritorno da Parigi, verrà accusato di attentato contro la sicurezza dello Stato, per la quale accusa il Codice prevede la reclusione fino a cinque anni. La posizione dell'arrestato è aggravata dal fatto che a Bucarest vige lo stato d'assedio.

Il governo che vuole agire con prontezza pare voglia fare giudicare Manoilescu alla fine della settimana. Si vuol dare un esempio e l'occasione sembra buona.

Il generale Averescu si è inscritto fra i difensori di Manoilescu.

La stampa è costretta a limitare i commenti a causa della censura.

Carol chiede di salire al trono

MILANO, 26.

Il *Corriere della Sera* ha da Bucarest in data 25 notte:

L'autorità giudiziaria militare ha interrogato oggi lungamente Manoilescu. Egli sarà giudicato dalla Corte marziale e precisamente dal Consiglio di guerra del secondo Corpo d'armata che ha sede a Bucarest.

La rapidità della procedura si spiega con la decisione del governo di reprimere qualsiasi agitazione intorno alla questione che ha portato all'arresto di Manoilescu. La causa del Partito nazionale dei contadini sarà patrocinata dall'avv. Pompilio Joanolilescu. Il generale Avarescu quale Capo del partito a cui apparttiene Manoilescu, ha invitato tutti i capi dei partiti d'opposizione ad una riunione per discutere la possibilità di una azione solidale. L'ufficioso del generale Averescu, l'*Indreptarea*, pubblica oggi una violenta protesta contro l'arresto di Manoilescu che costituirebbe una violazione delle libertà costituzionali.

La principessa madre Elena ha ricevuto in lunga udienza il capo del governo, Bratianu. In seguito a tale udienza e in vista di quanto è avvenuto in questi giorni, il progettato viaggio all'estero della principessa è stato rinviato. Nell'opinione pubblica l'arresto di Manoilescu ha prodotto grande impressione sia perchè egli è sempre stato uno dei più intimi collaboratori del generale Averescu, sotto i cui governi ha coperto diverse cariche, sia per la causa con cui l'arresto viene motivato. Come è noto Manoilescu venne arrestato mentre faceva ritorno da Parigi. Alla frontiera era atteso da agenti mandativi espressamente in seguito ad informazioni pervenute al governo rumeno che egli aveva avuto a Parigi parecchi incontri e che portava seco documenti importanti. Tra questi documenti furono trovate quattro lettere indirizzate dal principe Carol al capo del governo Bratianu e ai capi dei partiti dell'opposizione e un programma al popolo.

Pure ignorandosi il contenuto dei documenti sui quali si mantiene un riserbo assoluto, è pubblicamente noto che in essi Carol manifesta la volontà di salire al trono di Rumania.

Il Parlamento è in vacanze e si riaprirà lunedì per svolgere le interpellanze circa la libertà di stampa. Probabilmente tale argomento porterà in discussione altre questioni. I circoli liberali affermano che nelle prossime sedute il capo del governo annunciando l'arresto di Manoilescu, ne esporrà i motivi e Manoilescu, ne esporrà i motivi e loro atteggiamento.

Altri arresti

A Bucarest è stato arrestato il noto giornalista Nicola Cocea, che deve scontare 30 giorni di prigione per reato di stampa. In realtà il provvedimento sarebbe in relazione con l'arresto di Manoilescu. La sorella del Cocea che è una attrice rumena e moglie del marchese di La Rochefoucauld è in relazione epistolare col principe Carol.

Il "Principessa Mafalda„ naufraga nelle acque brasiliane

Su 1256 persone 720 sono state salvate

L'"Agenzia Stefani„ comunica:

Giunge notizia che il piroscafo "Principessa Mafalda„ della Navigazione Generale Italiana, partito il giorno 11 corrente da Genova per gli scali del Brasile e della Argentina, sia naufragato ieri alle 19.15 (ora locale), nei pressi della Costa Brasiliana fra Bahia e Rio de Janeiro in latitudine 16°,48' sud e longitudine 37°,41' ovest Greenwich.

L'incrociatore brasiliano "Rio Grande„ e quattro piroscafi sono prontamente accorsi al salvataggio.

Secondo le prime notizie radiotelegrafiche, delle 1256 persone fra passeggieri ed equipaggio che si trovavano a bordo, 720 sarebbero state salvate dal piroscafo "Formosa„ che le trasporta a Rio de Janeiro.

Si ignorano fino ad ora le cause precise del grave sinistro.

A bordo del "Principessa Mafalda„ si trovavano 52 passeggieri di prima classe, 89 di seconda, 827 di terza e 288 uomini di equipaggio.

Il transatlantico *Principessa Mafalda* era stato varato nel 1908. Esso compiva quindi nel venturo anno i venti anni, raggiungendo quindi quel *limite di età* che è stabilito dalla legislazione italiana perchè un piroscafo possa mantenere la *patente di vettore*, e cioè l'abilitazione al trasporto di emigranti.

Come si vede, dunque, non si tratta della perdita di una unità moderna della nostra marina mercantile; ed anzi il *Mafalda* compiva, con questo che gli è riuscito fatale, l'ultimo suo viaggio sulla linea del Sud America, dove sarebbe stato sostituito fra brevissimo tempo dalla gigantesca motonave *Augustus* che in questi giorni riceve a Genova gli ultimi tocchi per il suo completamento.

Quantunque non nuovissimo, il *Mafalda era purtuttavia una unità* della nostra marina che, in traffici che richiedono minore modernità e rapidità di mezzi di comunicazione, avrebbe potuto rendere ancora ottimi servizi.

* * *

Lungo 150 metri, largo 17, alto 20 metri; suddiviso in 10 compartimenti stagni e munito di doppio fondo per tutta la sua lunghezza, il *Principessa Mafalda* con le sue 9210 tonnellate di stazza lorda, e sue 5087 tonnellate di stazza netta e circa 12.000 tonnellate di portata, alla velocità di 18 miglia all'ora garantiva un viaggio comodo, piacevole, in un ambiente nello stesso tempo lussuoso e familiare, alla clientela dei passeggeri in viaggio dai nostri porti ai porti sud-americani e viceversa; clientela che si era affezionata alla bella nave.

Abbiamo già detto che il *Principessa Mafalda* era adibito dalla Società armatrice, la *Navigazione Generale Italiana*, alla linea passeggeri per il Sud America.

La nave era partita da Genova l'11 ottobre ed aveva eseguito con la massima regolarità il suo prestabilito itinerario arrivando e partendo dai successivi scali in perfetto orario.

Da Genova aveva fatto uno scalo a Barcellona donde partiva il giorno 12 ottobre diretto a Dakar da dove salpava il 18 ottobre. A partire da questa località avrebbe dovuto seguire il seguente itinerario: arrivo a Rio Janeiro il 25 ottobre; arrivo a Santos il 26 ottobre; a Montevideo il 29 ottobre; a Buenos Ayres il 29 ottobre. Nel viaggio di ritorno il *Principessa Mafalda* avrebbe dovuto percorrere l'itinerario seguente: Partenza da Buenos Ayres il 5 novembre, partenza da Montevideo il giorno stesso; partenza da Santos l'8 novembre; partenza da Rio Janeiro il 9 novembre; partenza da Dakar il 30 novembre ed avrebbe dovuto essere di ritorno a Genova il 1. dicembre.

* * *

La potenzialità del *Principessa Mafalda* per quanto riguarda il trasporto di passeggeri era la seguente: Posti di I classe N. 132; posti di II classe N. 130; posti di III classe N. 927. Alla partenza da Genova, e nello scalo di Barcellona, il transatlantico aveva imbarcato i seguenti quantitativi di passeggeri delle varie classi: Passeggeri di I classe 52; passeggeri di II classe 89; idem di III classe 827; in totale 968 passeggeri che uniti ai 288 uomini di stato maggiore ed equipaggio davano un totale di 1256 persone imbarcate sulla nave.

* * *

Il laconico comunicato della *Stefani* ci permette solo la individuazione di due elementi, di spazio e di tempo, per formulare qualche congettura sulle probabili cause che hanno potuto determinare la perdita della nave. Tenendo conto di questi due elementi, dell'itinerario che seguiva la nave e dell'orario al quale era legata si affaccia l'ipotesi che all'*atterraggio* del continente sud americano (*atterraggio* chiamasi l'operazione di individuare e riconoscere la costa dopo una lunga traversata oceanica) per cause e circostanze ancora a noi sconosciute ed intorno alle quali sarebbe inopportuno affacciare ipotesi o congetture, il transatlantico abbia investito uno di quei banchi di scogli subacquei dei quali è disseminata al largo la costa sud-americana, e — data la notevole velocità della nave — ne abbia ricevuto uno squarcio tale da provocare un allagamento immediato e di volume, e pressione d'acqua tali da determinare la rottura delle paratie e delle compartimentazioni stagne delle quali era munita la nave. Non è, questa, che un'ipotesi del resto, formulata a spiegare la fulmineità dell'affondamento giacchè dalle prime e vaghe informazioni che abbiamo emerge appunto che deve essersi trattato di un disastro marittimo di natura tale da provocare un affondamento immediato. Oltre all'ipotesi di un investimento della natura di quello che abbiamo accennato più sopra, altre ipotesi si potrebbero formulare, anche l'ipotesi di uno scoppio di caldaie, per quanto tali sinistri (scoppio di caldaie spontaneo e tale da provocare la perdita della nave) siano rarissimi negli annali marittimi e più frequentemente invece lo scoppio delle caldaie sia la inevitabile conseguenza di un improvviso allagamento dei locali delle caldaie, come avviene appunto in seguito ad un investimento quale che abbiamo congetturato più sopra.

Dinanzi ai morti del *Mafalda* vittime di un destino che supera e sfugge ogni possibilità umana e di un disastro marittimo che non si ripercuote neppure con la più lieve ombra sulla potenza e l'abilità marinara italiana, la flotta italiana ammaina oggi in segno di lutto la gloriosa bandiera per rialzarla più fiera e più decisa a vendicare i suoi morti nel solo modo in cui i « morti del mare » vogliono essere vendicati: con nuove conquiste sui mari e sugli Oceani.

Le relazioni russo-polacche

LONDRA, 26.

(Engely). — *Le trattative tra il Governo polacco e quello russo sono viste dai circoli londinesi in modo piuttosto pessimista e, in ogni caso, è indiscutibile ch'esse procedono più che lentamente. La Polonia vorrebbe l'arbitrato obbligatorio per tutte le dispute che possano sorgere, mentre il Governo dei Soviety preferirebbe la creazione di una Commissione di Conciliazione con poteri esclusivamente consultivi. Inoltre, la Polonia vorrebbe che il Patto con la Russia entrasse in forza solo quando Patti simili fossero stati conclusi dai Soviety con tutti gli altri Stati confinanti con la Russia.*

D'altra parte, l'atmosfera psicologica creatasi tra la Polonia e la Lituania è tale da essere in Londra motivo di preoccupazione. Personalità inglesi si adoperano perchè la situazione tra i vari Stati dell'Europa orientale migliori: ma questa situazione stessa, irrigidisce sempre più i tecnici del Foreign Office nella loro convinzione di evitare, assolutamente, impegni rigidi e definitivi in rapporto all'Europa, ad eccezione esclusiva di Locarno. Alla mentalità inglese politicamente così fluida, (in meno di cinquanta anni enormi territori dell'Impero si sono trasformati da Colonie a Domini assolutamente liberi) l'idea di un'eterna staticità dei Paesi dell'Europa orientale appare assurda, e questa è una delle ragioni, e non l'ultima, per cui il Protocollo ginevrino, o le sue variazioni, non sarà mai accettato dal Governo britannico.

Il Duca delle Puglie e la Principessa Anna alla volta di Napoli

tra l'affettuoso orgoglio del popolo italiano

MILANO, 26. — Il treno reale con il quale la Principessa Anna di Francia e il Duca delle Puglie si recano a Napoli per celebrare le nozze, è giunto alla stazione centrale di Milano alle 9,05 invece che alle 8,45. Il ritardo è dovuto ad un incidente ferroviario che si è verificato alla stazione di Valerna, in territorio svizzero, prima di Chiasso, dove si sono scontrati un merci con un convoglio in manovra.

Le vetture sono addobbate e riccamente ornate di fiori. Il convoglio è diretto dall'ispettore-capo del Movimento di Milano, comm. Mentuoro.

A Bruxelles hanno preso posto sul convoglio il Duca di Guisa, la principessa Anna, il fratello di lei principe Enrico, e la sorella principessa Francesca, inoltre: il gentiluomo al seguito del Duca di Guisa, conte Berteau e il conte Tosti di Valminuto gentiluomo al seguito del Duca d'Aosta.

Alla stazione di Chiasso i Duchi di Guisa hanno trovato ad accoglierli il Duca d'Aosta che era giunto colà ieri sera da Milano e il Duca delle Puglie, giunto da Parigi insieme con il proprio aiutante. Tanto il Duca d'Aosta che il Duca delle Puglie sono saliti sul treno reale procedendo in compagnia dei Duchi di Guisa. Prima che il treno lasciasse la stazione di Chiasso, il Console generale italiano ha offerto ai fidanzati un ricco mazzo di fiori a nome degli italiani del Canton Ticino.

A Milano — poichè, come si sa, il viaggio non ha nessuna forma ufficiale — nessuna autorità attendeva il treno reale.

Invece a portare il saluto agli ospiti vi era, a nome della città di Napoli, l'apposita Commissione dei gentiluomini napoletani arrivata ieri sera.

I componenti la Commissione napoletana saliti sul treno hanno porti i loro omaggi alla principessa Anna: quindi hanno preso posto nella vettura di prima classe.

Non appena si è diffusa la notizia dell'arrivo del treno una gran folla si è raccolta presso la saletta reale e appena il convoglio si è fermato i viaggiatori e il personale di stazione hanno fatta una clamorosa dimostrazione alla coppia principesca gridando replicatamente: Viva Anna di Francia!

I Principi augusti si sono affacciati allo sportello e la Principessa Anna per la prima, imitata immediatamente dal Duca di Puglia, ha risposto salutando romanamente e con un grazioso sorriso.

Il treno reale è ripartito esattamente alle 9,30 e giungerà a Roma stasera alle 21,50 da dove proseguirà subito per Napoli dove arriverà domattina alle 10 dopo una sosta in una stazione della linea Roma-Napoli.

Tre Sovrani alle nozze principesche

NAPOLI, 26. — Ecco le prime notizie ufficiali comunicate al Palazzo del Governo sulle feste che avranno luogo per il matrimonio del Duca delle Puglie. Domani, giovedì 27, tra le 10 e le 12 giungerà nella nostra stazione il treno che trasporta a Napoli i fidanzati, le personalità del seguito e i cinque gentiluomini napoletani, partiti ieri sera per salutare i Principi a nome della città.

Alla stazione saranno a ricevere gli ospiti augusti i Duchi di Aosta, dame e gentiluomini della nostra aristocrazia e le principali autorità cittadine.

Il giorno 3 novembre, subito dopo l'arrivo del Re di Spagna, i Duchi di Aosta offriranno nei saloni della Reggia a Re Alfonso e agli altri Principi Reali, una colazione intima. Vi parteciparanno circa trenta personaggi.

Di sera poi, alle 22, avrà luogo il primo grande ricevimento alla Reggia, con la partecipazione di oltre 1500 invitati.

Il giorno 4 non vi saranno nè feste, nè cerimonie. Il 5, invece, la città accoglierà festosa il Re d'Italia che manca da Napoli dal mese di aprile e con l'arrivo del Re alla Reggia la solenne cerimonia nuziale avrà inizio nella Reggia stessa, per poi continuare nella basilica di San Francesco di Paola.

Alle 13, ritornati gli sposi in Palazzo Reale, avrà luogo la colazione che sarà consumata in due modi diversi. Per le più spiccate personalità al seguito dei Reali sarà riservata la sala di Ercole e la colazione sarà consumata dagli ospiti seduti, mentre a tutti gli altri invitati saranno messi a disposizione gli altri saloni adiacenti ove per ragioni comprensibili non vi saranno posti a sedere.

La squadra in porto

Nel palazzo del Governo, sulla soglia del quale sono stati collocati uno stemma Sabaudo e un Fascio Littorio, si lavora febbrilmente per la organizzazione delle varie cerimonie e si lavora di accordo con la amministrazione di Casa Reale e col Comune.

Sono giunte in porto — come vi abbiamo già ieri comunicato — quasi tutte le unità dell'armata navale.

Alla cerimonia, oltre S. M. il Re di Spagna, interverrà anche S. M. il Re Boris, che ha terminato la sua cura in Austria, e sarà a Napoli nei primi giorni di novembre. Tutte le altre Case regnanti e tutte le Nazioni saranno rappresentate alle nozze, tranne la Casa d'Inghilterra in lutto per la morte del fratello della Regina, e la Casa di Rumenia in lutto per la morte di S. M. il Re Ferdinando.

I doni alla sposa

Tutte le signore che interverranno alle nozze offriranno un dono cumulativo alla sposa: un ricchissimo servizio da « toilette » in tartaruga bionda con le cifre e la corona ducale in brillanti.

La fausta ricorrenza troverà la città tutta abbellita nei suoi numerosi giardini.

Un altro giardino grandioso è sorto intorno al « Nido » Anna delle Puglie che sarà inaugurato il giorno prima delle nozze alla presenza degli augusti sposi, dalle LL. AA. RR. i Duchi d'Aosta e di tutte le altre personalità col seguito. Il « nido » che raccoglierà le bambine degli operai ed operaie, sarà benedetto da S. E. il Cardinale Ascalesi. L'insigne Porporato si recherà il giorno delle nozze dal Palazzo Vescovile alla basilica di San Francesco di Paola in una ricca berlina fatta costruire dal compianto cardinale De Felice. La berlina ricchissima è tappezzata all'interno di damasco rosso finissimo: alle spalle della vettura monteranno in piedi due valletti in parrucca e livrea nera.

Febbre di lavoro nelle sartorie napoletane

Un giornale del mattino ha compiuto una inchiesta sul lavoro che ferve negli « ateliers » napolitani ed ha accertato che poichè il protocollo impone l'abito accollato con le maniche lunghe e lo strascico di sessanta centimetri ed il mezzo velo bianco alla spagnola, le sartorie hanno dovuto lavorare di fantasia e si vanno facendo in quattro per creare dei modelli, che, senza distaccarsi troppo dalla linea moderna, abbiano i requisiti richiesti dal protocollo di Corte, e ricordando un po' altri tempi ed altre mode.

A Capodimonte

I preparativi si vanno intensificando anche a Capodimonte. Dalla via Nuova fino alla reggia, tutto il giardino Principessa Jolanda, sarà una serra splendidamente illuminata poichè fra le aiuole sono state collocate migliaia e migliaia di lampadine elettriche.

Nuovo accordo italo-svizzero

in materia di scambi commerciali

ZURIGO, 26.

Un comunicato del Dipartimento dell'Economia dà notizia della conclusione di alcune trattative pendenti da parecchio tempo fra l'Italia e la Svizzera circa l'applicazione di alcune clausole dei trattati commerciali. Il comunicato dice che le trattative sono state animate dalla reciproca volontà di intesa e constata con soddisfazione che il Governo italiano ha tenuto conto con spirito amichevole dei desideri della Svizzera.

L'accordo che entrerà in vigore il 1. novembre, contiene disposizioni circa i prodotti dell'industria meccanica svizzera, particolarmente di macchine e stufe elettriche, regola l'importazione in Svizzera di materiali ed anche di manufatti, aumenta la tassa di scambio sugli orologi importati dalla Svizzera in Italia e le tariffe per alcune specialità alimentari italiane; infine contiene alcune stipulazioni concernenti i motori d'automobili e le stesse automobili.

"Cronaca nera„ dice Steeg

PARIGI, 26.

Teodoro Steeg Residente Generale di Francia al Marocco ha dichiarato all'inviato speciale del « Matin » a Rabat:

« Tutti i predoni in cerca di un buon colpo di mano trovano facile rifugio nella montagna. La pianura contiene pericoli a causa dei professionisti delle rapine. Noi abbiamo tentato un'organizzazione poliziesca per dare loro la caccia, ma la località dei predoni è lontana e noi non ne occupiamo che una parte; vale a dire che dalla parte non occupata sono indispensabili misure di precauzione. In quella zona estrema chiamata « zona malsicura » una regolamentazione severa è imposta alla circolazione dei veicoli e dei pedoni. Abbiamo fatto di tutto per la sicurezza, ma la sicurezza stessa genera imprudenza. Si circola dovunque vi siano strade o piste senza pensare al pericolo che sovrasta dalle vicine colline della zona sospette. Insomma il Marocco ha i suoi viali di circonvallazione, i quali, come quelli di Parigi, hanno la loro cronaca nera, Nè più nè meno.

Trattative per il riscatto

Il « Matin » ha da Rabat: « Alle ore 20 di ieri si era privi di notizie di Steeg e di Maillet. Le ultime notizie dicevano che la Signora Steinheil era indisposta e che i prigionieri chiedevano vestiti ed oggetti vari. Continuano le trattative per il riscatto; è da aspettarsi però che i dissidenti chiedano forti somme. La cifra di 800.000 franchi sarebbe stata richiesta per la liberazione dei bambini Arnauld. Il Residente conta di non tener separata la sorte di questi bambini da quella degli ultimi prigionieri. Contrariamente alle voci diffuse, nessun distaccamento di truppe è partito per Tadla. Le sanzioni non potranno essere prese che dopo il ritorno dei prigionieri.

Sovranità e distribuzione dei "mandati„

GINEVRA ottobre.

Gli attuali lavori della Commissione Permanente dei Mandati, cui partecipa per la prima volta un membro tedesco, non mancheranno probabilmente di riaccendere, qua e là nella stampa europea, la rancida polemica sull'opportunità, o meno, di assegnare alla Germania un mandato sopra qualche sua ex colonia; e, conseguentemente, occorre attendersi che si riaffacci la questione di una priorità del diritto dell'Italia nell'eventualità di una nuova ripartizione dei mandati stessi.

Il problema, così impostato, è assurdo e fonte di equivoci.

Per fare un esempio, l'argomento è stato abbordato recentemente da un nostro simpatizzante, il signor Muret della Gazette de Lausanne *il quale sta riassumendo in una serie di articoli le sue* impressioni d'Italia *intonate ad un senso di onestà e di obbiettività degno di attenzione. A tal proposito l'autore dopo aver polemizzato con l'organo dell'espansione francese* La dépêche Coloniale, *aggiungeva che in fatto di mandati coloniali* l'Italia aveva il diritto di essere servita prima della Germania.

Ora è bene che anche i nostri amici stranieri, i quali animati da sincere intenzioni a nostro riguardo amano interessarsi di politica fascista, tengano presente che l'Italia, potenza vittoriosa nella guerra mondiale, non può ammettere che si discuta di suoi diritti in un piano ex aequo con la Germania, nè può tollerare certe tendenze a rappresentarla nell'attitudine di chi aspetti che la buona grazia degli ex alleati o della Società delle Nazioni si decida ad un atto di più o meno generosa concessione. E ciò in base a due ottime ragioni: di prestigio nazionale la prima; d'ordine giuridico, la seconda.

Sulla prima di queste non c'è da discutere.

Sulla seconda, in materia di « mandati » la polemica è sempre aperta.

Due sono i lati del problema che maggiormente interessano: quello relativo alla sovranità del mandato e quello inerente alla revisibilità della distribuzione dei mandati.

Nessun dubbio infatti che il fondamento giuridico dei mandati risieda « nella rinunzia da parte della Germania, sui territorii da lei posseduti prima della guerra, a favore delle principali potenze alleate ed associate; e non sembra neppure necessario ricorrere all'articolo 118 del Trattato di Versailles per dimostrare che il diritto di disporre di tali territorii risiede ancora oggi nelle principali potenze alleate ed associate, il cui organo rappresentativo è ora costituito dalla Conferenza degli Ambasciatori. Lo stesso dicasi per i territorii ex ottomani, la cui distribuzione alle potenze mandatarie avvenne alla Conferenza di San Remo e la cui rinuncia a favore delle potenze suddette fu confermata dal Trattato di Losanna.

Il problema della sovranità risulta, del resto, esaminato ed implicitamente risolto dal Consiglio della Società delle Nazioni, nella sessione estiva di San Sebastiano (1920) poichè il Consiglio stesso mostrò chiaramente di esercitare un diritto in nome delle Potenze alleate ed associate, *le quali infatti non hanno mai inteso di trasferire alle Società delle Nazioni, e tanto meno alle potenze mandatarie, la sovranità sui territori in questione.*

La Commissione Permanente dei Mandati, poi, non è che un mero organo tecnico-amministrativo, delegato ad esercitare un controllo sul modo col quale le potenze mandatarie assolvono il compito a loro affidato. Essa potrebbe, al massimo, pronunciare un giudizio sfavorevole sull'esercizio del mandato da parte di questa o quella potenza; ma il fatto di procedere alla designazione di un nuovo mandatario, per il territorio in questione, spetterebbe ancora alle principali potenze alleate ed associate.

Si vede di qui quanto sia assurdo voler cercare un nesso qualsiasi tra la presenza di un membro tedesco nella Commissione dei Mandati e la possibilità per la Germania di ottenere essa stessa l'amministrazione di una sua ex colonia.

Anche ciò che Briand potrebbe avere promesso a Stresemann nell'incontro di Toiry se promessa c'è stata, è un atto perfettamente nullo, tanto dal punto di vista giuridico quanto da quello diplomatico: la Francia, quale coerede del patrimonio coloniale Germanico, in solido con le principali potenze alleate ed associate, non ha alcun diritto di disporre o di assumere impegni, da sola, relativamente ad una nuova destinazione di tutto o di parte del patrimonio medesimo. Nel consesso di tali eredi risiede intero, unico ed inscindibile il diritto di sovranità sui territorii in questione, ex turchi ed ex tedeschi: e solo questo consesso è competente per procedere, di comune accordo ad una nuova ripartizione dei mandati.

Ecco perchè, qualora l'Italia ritenesse opportuno e conveniente per se stessa sollevare il problema di rivedere questa ripartizione, essa non avrebbe che a porlo in seno alla Conferenza degli Ambasciatori.

La stessa cosa, evidentemente non potrebbe fare la Germania che in questa materia, non ha maggiori diritti di quelli che possono competere alla Turchia.

GABRIELE GABRIELLI

Fervore fascista di opere nella nuova Bolzano

BOLZANO, ottobre.

I visitatori che qui affluiscono tutti gli anni dalle vecchie provincie e da ogni paese del mondo per ammirare le bellezze naturali di queste nuove terre d'Italia, hanno pure occasione quest'anno di constatare con quanto fervore si lavori a Bolzano per realizzare al più presto uno dei punti più importanti del programma fascista: la rinnovazione e lo sviluppo edilizio della città.

Palazzi in costruzione se ne vedono un po' dovunque. In via Nuova, in via Gilm, e in via Dante, sul fondo Cangaggio e in vari altri punti della città sono le case per gli impiegati statali costruite dall'Opera Nazionale dei Combattenti e quelle costruite dall'Amministrazione delle Ferrovie per i nuovi Uffici Provinciali e per il personale.

Le prime costituiscono un complesso di 130 appartamenti che per la prossima primavera o per l'estate saranno pronti ad accogliere gli impiegati e i funzionari italiani. I lavori procedono alacremente notte e giorno sotto la direzione dell'ing. Giorgi.

Una lode speciale va data nell'occasione all'Amministrazione delle Ferrovie per la grande rapidità con la quale ha saputo risolvere per conto suo che poi è anche quello degli altri, il problema. Le case da essa costruite sono fra le più belle sorte nel dopoguerra a Bolzano.

Ma prima ancora di entrare in città i visitatori hanno occasione di constatare quanto a Bolzano si stia facendo per realizzare il programma del Governo Fascista. Il vecchio edificio della Stazione, prima inadeguato ed insufficiente ai bisogni di questo importante centro turistico, si sta ora modificando e ampliando secondo un progetto di purissimo stile italiano: al centro è stato rialzato mentre due nuove ali vengono aggiunte ai lati.

L'opera più grandiosa, che sarà una delle maggiori attrattive della nuova Bolzano è però il Monumento della Vittoria dell'architetto Piacentini, attorno al quale già ora si vanno affollando, ammirandolo con visibile compiacimento, cittadini e forestieri.

A questo nuovo ritmo di fervida operosità si è ispirata anche l'Amministrazione del Comune, rappresentata dal suo Podestà gr. uff. Limongelli. Le vecchie Amministrazioni avevano data la preferenza alle costruzioni di edifici impegnando in essa ingentissimi capitali, i cui interessi gravano ancora oggi su tutti i cittadini, mentre che non ne ritraggono vantaggio se non quei pochi che hanno la fortuna di abitarvi. L'Amministrazione comunale odierna, invece, si è più preoccupata di tutto quanto risponde all'interesse generale della città, sviluppando quei servizi pubblici, che per ragioni complesse avevano subito un certo arresto, e che sono, specialmente, richiesti dalle necessità ricettive di un centro turistico di primo ordine come Bolzano. Sistemazione, perciò, dei giardini pubblici, miglioramento del servizio di polizia urbana, sostituzione degli antiquati carri con autoinnaffiatrici, massima proprietà nelle uniformi degli «chauffeurs» e dei vetturini, istituzione dei posteggi per autovetture, miglioramento degli impianti della pubblica illuminazione. Ma il problema del quale il podestà si è maggiormente preoccupato è quello stradale, problema molto più difficile e complesso di quanto a prima vista può sembrare. In questa città dove il sottosuolo è ben lungi dall'essere sistemato, dove manca la fognatura, dove l'acquedotto, le condotture del gas, i cavi telefonici ed elettrici debbono nella maggior parte essere sostituiti, non è possibile pensare a massicciate permanenti come sarebbero quelle in cemento fuso, in asfalto e derivati, che non hanno, del resto, dato fino ad oggi prove sicure riguardo alla loro resistenza.

Il problema era reso più difficile per il fatto che per molte strade cittadine la ricostruzione della massicciata non bastava. Occorreva dar loro una pendenza, provvedere all'allontanamento delle acque piovane ed alla sistemazione dei canali che, percorrendo quasi tutte le strade, trasportano lontano le spazzature domestiche, che per secolari abitudini vengono dai cittadini buttate negli stessi.

Per dare un'idea degli sforzi fatti dal Comune per la soluzione del grave e importantissimo problema stradale, basterà accennare che dal gennaio ad oggi sono state spese per la sistemazione di via della Parrocchia e piazza Domenicani, per quella di via Defregger lire 46.224,65; per la selciatura di via Vittorio Emanuele e della parte inferiore di piazza Vittorio Emanuele complessivamente L. 78.156,27. Sono state, inoltre, spese per le pavimentazioni in asfalto di diversi marciapiedi L. 18.259,50, mentre la rettifica del primo tratto della strada della Mendola e la costruzione della nuova via Francesco Crispi hanno richiesto L. 56.829,55. La sistemazione e selciatura della via dei Grappoli ha, infine, importata la spesa di circa lire 70 mila.

Tutto ciò, senza parlare dei lavori per riparazione prodotti dai danni alluvionali alle strade di S. Giorgio, Guncina, e Fagen, alla sistemazione del primo tratto della strada del Virgolo e alla sistemazione delle strade in mac-adam per le quali sono state impiegate oltre lire 97 mila.

E ancora: mentre si sta provvedendo alla sistemazione della giardineria comunale, anche per liberare il suolo su cui dovrà sorgere un nuovo padiglione ospedaliero, è già a buon punto la costruzione di un grandioso magazzino in cemento armato, nel quale verranno concentrati gli immensi materiali di cui dispone il Comune e che sono sparsi un po' dappertutto, senza possibilità di controllo.

Questi i lavori eseguiti o in corso, ai quali tre altri succederanno tra breve: la nuova pavimentazione di via Portici, l'apertura di un nuovo corso alberato tra la via di Merano e il Casino di cura di Gries, e la ulteriore rettifica della strada di accesso alla Mendola. Per la prima il podestà ha saputo tagliar corto alle tergiversazioni dei proprietari di case che facevano orecchio del mercante, imponendo un contributo di miglioria. L'attuale antiigienica pavimentazione di legno verrà sostituita con quella in pietrini granigliati, semilevigati e monocromi.

Il nuovo corso alberato oltre che rispondere ad una vera necessità cittadina, costituirà una delle più belle passeggiate della nuova Bolzano.

I lavori di rettifica alla strada verso la Mendola saranno eseguiti in concorso col Genio Civile.

Sappiamo esser intendimento del podestà anche la soluzione del problema del cimitero, il quale verrà tolto dalla posizione centrale nel quale si trova, per essere costruito nella località già prescelta dall'Amministrazione precedente, e che è stata confermata dall'attuale Podestà. E' già stato provveduto all'acquisto dei terreni ed è in studio il progetto del nuovo cimitero che riuscirà certamente sotto tutti gli aspetti degno di una città come Bolzano.

Quel che preme ora rilevare si è che i lavori accennati sono stati eseguiti senza aggravare di un solo centesimo i debiti che, numerosi, gravano già sul Bilancio comunale, ma con l'impiego giudizioso e ponderato delle risorse del Bilancio stesso, e con la economia che il rigido controllo delle spese ha reso possibili.

Il martirio di Battisti e Filzi

Rievocati da un testimone oculare

TRENTO, 26. — La rivista della Legione Trentina — *Il Trentino* — pubblica alcuni nuovi particolari sulla drammatica esecuzione — avvenuta nel cortile del Buon Consiglio, undici anni or sono — dei martiri italiani Battisti e Filzi. Fra coloro che furono presenti al supplizio — dice *Il Trentino* — va ricordato il dott. Aldo Costa di Levico, che attualmente risiede a Costantinopoli e che in quei giorni si trovava a Trento addetto ad un Comando. Il dottor Costa assistette all'esecuzione.

Parte delle truppe erano state scaglionate lungo il muro che sovrasta la fossa; perciò, nessun cittadino avrebbe potuto, non che assistere, nemmeno transitare per la via della Cervara durante l'esecuzione.

Il contegno di Battisti fu veramente eroico. Il più profondo silenzio regnava nel recinto. L'attitudine fiera del condannato, il suo sguardo severo soggiogava gli astanti angosciati. I guaiti di un cane rompevano a intervalli quel silenzio sacro e terribile.

Quando il condannato fu ai piedi del patibolo, l'auditore dott. Isalein rilesse la sentenza. Battisti con voce fortissima, vibrante, gridò: «Viva l'Italia! Viva Trento italiana!».

Una voce dalle finestre del Castello, rispose al grido del morituro, in italiano, con osceno accento: «iVva l'Austria, can da l'o...», mentre fra gli ufficiali, specie fra gli anziani, ci fu, per istante, un mormorio di ammirazione.

Un momento dopo il Condannato, che preso nella stretta aveva già chiuso gli occhi, cadde a terra, aprendo le gambe, che non erano state legate. Subito rialzato dagli aiutanti del carnefice, egli sbarrò tremendamente gli occhi ed aprì la bocca da cui uscì, smorzato e inarticolato il grido di prima. Fu un attimo, perchè il laccio venne di nuovo rapidamente passato intorno al collo del Condannato. Il Costa, come già altri testimoni, è convinto che il laccio non si sia spezzato, ma che il carnefice lo abbia lasciato andare per malvagità. Dopo alcuni minuti il Lang posò la mano sinistra sul capo di Battisti e gli mise la destra sotto il mento, e, con un gesto brusco, lo torse da destra verso sinistra, e viceversa; quindi scese la scaletta. Il petto del Martire fu denudato, ed i medici, prima l'assistente, poi il superiore, messagli una mano sul cuore ne accertarono la morte».

Dopo avvenne l'esecuzione di Filzi. Poichè i carnefici che dovevano recarsi a prenderlo indugiavano il colonnello Bonani, dall'alto della scala, li incitò con un cenno delle mani. Come il Costa apprese in seguito, si temeva che il Filzi non fosse più in grado di sopportare la tremenda prova: timore fuor di luogo, in quanto Fabio Filzi scese da solo la scala e da solo si recò presso il patibolo, come risulta anche dai documenti fotografici.

Dopo che il boia ebbe stretto il laccio intorno al collo di Fabio Filzi, gli compresse con la mano guantata di nero, il naso e la bocca — operazione che non praticò a Battisti forse per rendergli più lunga l'agonia! Comunque, anche l'agonia di Filzi si protrasse a lungo: quando egli spirò, il dott. Walsel ed il suo assistente parvero fare le ultime constatazioni con un senso di sollievo.

Otto coppie di treni al giorno

sulla direttissima Roma-Napoli

NAPOLI, 26. — E' stata compiuta da funzionari del Ministero delle Comunicazioni e da quello dei Lavori Pubblici, la visita di ricognizione sul tronco della direttissima Roma-Napoli, tra la stazione di Mergellina e Villa Literno; dopo di che si è effettuato da stamane un regolare servizio colla partenza di otto treni da Roma e Napoli.

Scopo di questo servizio è quello di abituare perfettamente il personale viaggiante ed i capi stazione al servizio stesso. La prova si è svolta con la massima regolarità e tutto può dirsi già pronto per la inaugurazione della linea che sarà, indubbiamente, affollatissima.

L'ing. Rinaldi, direttore dell'Ufficio di Napoli delle Costruzioni Ferroviarie, si è recato quest'oggi al Palazzo del Governo per conferire con l'Alto Commissario e prendere con lui gli accordi opportuni per la inaugurazione della direttissima.

Nella mattinata del giorno 30 giungeranno alla stazione di Mergellina, alla distanza di 15 minuti, due treni inaugurali: col primo arriveranno 100 persone fra autorità ed invitati; con l'altro 200 persone.

Nel primo, che arriva alle ore 10, si troverà S. E. Giuriati che, dopo la presentazione alle autorità e dopo una visita ai locali, si recherà in via Caracciolo per assistere alla sfilata della milizia, sindacati ed organizzazioni giovanili.

Alle ore 12, nel teatro Politeama, S. E. Giuriati pronuncerà il discorso commemorativo della Marcia su Roma.

Dopo la cerimonia nel teatro, il ministro e le autorità si recheranno alla inaugurazione dei lavori per la costruzione delle case popolari dei rioni Luzzatti e Duca ed Elena di Aosta, nonchè della nuova sala di ricovero per invalidi nell'Ospedale di San Gennaro Extra-Moenia e l'Ufficio postelegrafonico della stazione.

S. E. Giuriati ripartirà alle ore 17, per Roma, con uno dei due treni giunti nella mattinata.

Il grande aeroporto di Milano

MILANO, 26. — Il vice-podestà onorevole Torrusio si è ieri recato all'aerodromo di Taliedo festosamente accolto dal comandante maggiore Sacchi, dal capitano Ferrarin, dal comm. Caproni, dal segretario dell'Aereo Club di Milano e da altri tecnici e ufficiali dell'aviazione. Scopo della visita che è stata completata da una minuta visione in volo della regione è stato di definire l'ubicazione dell'aeroporto di Milano che verrà creato col concorso del Comune, dal genio aeronautico e dall'Aereo Club di Milano.

Oltre all'ampliamento dell'attuale campo aviatorio verrà costruito un grande idroscalo per il quale è preventivata una spesa di un milione e mezzo di lire. I lavori del grande idroscalo progettato verranno subito iniziati. Lo annunzio ufficiale dato dal vice-podestà della costruzione del grande aeroporto milanese è stato accolto dagli avieri con vibranti alalà alla Patria, al Duce e a Milano.

IN MARGINE

Storie di altri tempi

La Società «Tyrrhenia», per lo studio di tutte le quistioni d'indole storica, scientifica, sociale ed economica del mare Tirreno dà notizia nel suo bollettino mensile d'una relazione fatta nel 1675 dal Cardinale Federico Borromeo a Papa Urbano VIII, intorno alle condizioni religiose dell'isola di Malta ed al Governo dei cavalieri.

La relazione giudica il governo dei Cavalieri come pessimo per insipienza politica e per la sua poco dignitosa funzionalità, e pone, come causa del pessimo governo, la preponderanza francese negli alti gradi dell'Ordine. Ma perchè i cavalieri francesi, che sono minoranza, riescono tuttavia a mantenersi, non ostante tutto, a capo del governo ed a restare i padroni dell'ordine?

Perchè sono sempre uniti nell'interesse della loro nazionalità.

Scrive il cardinale:

«...Così seguirebbe ancora che il Magisterio venisse più frequentemente ripartito alle altre nazioni, che ora difficilmente esce dalla francese per l'unione delle tre lingue: Francia, Provenza e Alvernia, le quali costituendo 9 voti nel novero di 24 e con ogni altro poco aiuto che abbiano, possono tirare l'elezione dove più loro aggrada. Al che tanto più resta loro l'adito facile, quando che la Lingua d'Italia, che per la qualità dei soggetti accorsi e per numero potrebbe dar gran tratto a quella parte che applicasse, non ha nella propria disunione il modo di goder vantaggio, nè di concorso particolare, nè di avanzo nei propri soggetti: [illegible] questo disordine a mio credere potranno dal canto loro gli Italiani emendar mal, se non si risolvono di seguire il costume delle altre Lingue, ciascuna delle quali ha per legge inviolabile che niun Cavaliere sia capace di dignità o Commenda fuori del suo Priorato, il che se si costumasse in Italia non avrebbe occasione quei del Priorato di Lombardia, per esempio, d'opporsi a l'elezione per un Gran Maestro Fiorentino o Napolitano, per l'apprensione di dover vedere poi le commende del proprio paese tutte collocate in soggetti fiorentini o napolitani, a segno che indotti gli italiani da una poco lodevole invidia, lasciano in mano dei forastieri quei pregi che bene spesso potrebbero occupar loro se più concordemente mirassero al vantaggio universale della nazione...».

Il baluardo della civiltà europea

Maurizio Muret, uno dei più noti ed intelligenti giornalisti svizzeri, si trova da qualche giorno nel nostro paese per fare una inchiesta sulla nuova Italia. Egli ha già inviato una serie di corrispondenze alla Gazette de Lausanne *in cui illustra ai lettori i grandi progressi che sono stati realizzati da noi in questi ultimi anni.*

Riportiamo — dal suo ultimo articolo — Bilancio del Fascismo *— alcune considerazioni particolarmente felici e significative:*

«Gli italiani si apprestano a celebrare il quinto anniversario della Marcia su Roma e del mutamento del regime che ne seguì. Gli amici del Fascismo profitteranno naturalmente dell'occasione per additare il Duce alla riconoscenza nazionale. Esagerazioni e falsità! esclameranno una volta di più gli avversari del Fascismo d'altronde prudentemente rifugiati all'estero. Una volta di più essi avranno torto. Veramente si dà prova di un partito preso negando i risultati del Fascismo e contestando ciò che esso ha realizzato in favore della prosperità, della serenità, dell'ordine e della pace sociale.

Il Fascismo, conviene affermarlo di nuovo poichè tanta gente ripete senza stancarsi il contrario, il Fascismo ha dato alla vita dell'Italia un ritmo prodigioso. Bisogna possedere veramente uno spirito puerile per contestare i fatti acquisiti.

Gli antifascisti fuori d'Italia si ostinano ad affermare: il Fascismo non ha salvato il paese dal bolscevismo; il bolscevismo era morto quando Mussolini salì al potere. Tutti gli italiani di buona fede, fino ai partigiani più tiepidi del nuovo regime, contestano tale affermazione. Mussolini ha veramente impedito il successo, almeno temporaneo, del sovietismo.

La guerra civile era imminente quando con il suo colpo di mano, sbaragliando un potere incapace, sostituì un governo che andava polverizzando la sua autorità, con un regime certo autorio, ma che ha semplicemente salvato la nazione.

Dove sarebbe ora l'Europa, dove sarebbe la Svizzera, se l'Italia avesse tentato alle nostre porte la disastrosa esperienza di uno stato comunista?

Come sempre è stato necessario, per superare un male spaventoso, ricorrere a rimedi eroici.

Inoltre niente di più falso, come si tende ancora a credere in certi circoli reazionari, che il Fascismo sia un regime aristocratico o per lo meno un regime egoistico borghese, che si propone anzitutto difendere i «beati possidenti» contro gli interessi del proletariato. Il Fascismo certamente garantisce la proprietà contro le idee bolsceviche che la negano, ma ne respinge categoricamente il carattere «sacrosanto» che gli attribuiscono i dottrinari della scuola di Manchester. Il Fascismo ha salvato la proprietà ed il capitalismo, ma per permettere loro di evolversi, di progredire onde meglio adattarsi alle necessità moderne».

Il Muret dedica l'ultima parte del suo scritto alla illustrazione delle riforme sociali attuate dal Fascismo, svolgendo a conclusione dei suoi rilievi, questa tesi: che tutto il mondo occidentale, e particolarmente la vecchia Europa, deve a Roma le superstiti garanzie per la conservazione della propria civiltà.

Scrive il Muret:

«E' titolo per la gratitudine della Europa se queste nuove leggi volute dal Duce ed alle quali il Ministro Rocco ha dato il suo nome, riusciranno a dissipare o solamente ad attenuare l'odio di classe. Gli avversari del regime possono non sentire — ripetiamo — che una mediocre simpatia per certe innovazioni o restaurazioni compiute dal Fascismo militante, ma le sue esperienze di ordine sociale meritano di essere seguite con la più grande e favorevole attenzione da tutto il mondo.

E' certamente prodigioso che l'Italia — la quale fu giudicata un giorno così feconda — ancora una volta voglia lavorare a profitto di tutti, per la soluzione dei più gravi problemi del tempo moderno».

Fascismo = religione nazionale

Il noto economista, Sir Leo Money, ex-deputato liberale passato al laburismo, scrive un articolo nel Daily News *in cui, tra l'altro dice:*

«E' incomprensibile che vi sia gente disposta a credere a pochi virulenti denigratori del Fascismo, anzichè alla gran massa del popolo italiano, che accettò Mussolini come capo del Fascismo e del Governo con tal vasto consenso che l'onorevole Mussolini può legittimamente ritenersi sorretto dai suffragi maggiori di quelli che abbia qualsiasi altro uomo di Stato al mondo.

Gli antifascisti domandano perchè il Capo del Governo italiano non indice le elezioni a base democratica. La risposta evidente è che le elezioni a metodo democratico nulla risolvono e nulla significano. In Italia si vive una vita più libera di quella che si può condurre in Inghilterra. Le descrizioni della «dittatura tirannica» sono falsissime: l'Italia d'oggi è l'unica nazione dove il lavoro è organizzato scientificamente in base a leggi che vietano agli industriali di diminuire i salari senza la sanzione legale».

Sir Leo Money così conclude: «Quando Mussolini, più tardi che sia possibile, passerà alla storia la religione nazionale da lui creata gli sopravviverà e l'Italia non tornerà più indietro».

Bernardo Shaw fa scuola. — O meglio, la verità s'impone ai galantuomini di qualunque specie politica.

Con tutto ciò, l'apologia del fascismo fatta da un socialista militante quale è il Money, è cosa che esorbita dai limiti del normale.

Spacciatori di biglietti falsi arrestati a Napoli, a Barra e ad Avellino

NAPOLI, 2. — Una combriccola di spacciatori di biglietti falsi che lavorava in tutta la Campania è stata scoperta ed assicurata alla giustizia in seguito ad abili indagini compiute dai carabinieri e dalla Milizia.

Uno dei più abili spacciatori, tale Giovanni Rapa, abitante in via delle Carceri, 33, è stato arrestato dopo lunghi pedinamenti e trovato in possesso di biglietti falsi da 100 lire per un totale di quattromila lire. Essendosi preso nota delle persone con le quali il Rapa aveva dei frequenti contatti si è proceduto all'arresto di tali Ciro Saponato, Nicola Leone e Salvatore Joria. A Barra è stato arrestato certo Vincenzo Marciano, pericoloso pregiudicato; ad Avellino tale Eduardo Pisani. Addosso a costoro sono stati trovati documenti che costituiscono la prova della loro appartenenza all'associazione a delinquere. Il Rapa aveva con se anche due titoli di rendita francese che gli sono stati sequestrati.

Valori per 200.000 lire involati

VARESE, 26. — Nel Comune di Angera mentre il signor Enrico Tonalla si intratteneva in un pubblico ritrovo, i ladri penetravano nel suo appartamento impossessandosi di 200.000 lire di Buoni del Tesoro novennali e di 6000 lire di Consolidato.

Compiuto il colpo i lestofanti si eclissavano e sono tuttora ricercati.

La fosca tragedia di Cortemilia

Due congiunti delle vittime ricercati dalla Polizia

CORTEMILIA, 26. — Continuano le indagini sul feroce assassinio — avvenuto in una casa colonica di Castelletto Uzzone — del contadino Pietro Calvi, di anni 78, e del di lui figlio Giuseppe, di anni 41. I due, che dormivano in due stanze separate, furono uccisi con una arma contundente, durante il sonno.

I malviventi, compiuto il delitto, devono aver rovistato nei cassetti, perchè un armadio è stato trovato tutto fracassato con tracce recenti di scasso e con macchie di sangue. Quindi gli assassini, devono essersi calati dalla finestra, dopo aver fermato dal di dentro, con una grossa pietra, gli sportelli, che mancavano completamente dei vetri.

Il vecchio assassinato aveva avuto due mogli. Una gli era morta, lasciandolo con sei figli, di cui due si chiamavano Giovanni e Luigi; con l'altra moglie, a nome Margherita, si era diviso parecchi anni fa.

Ora vive nel Comune di Monesiglio, prestando la sua opera ad alcune famiglie come persona di servizio ed è probabile che essa sarà interrogata, soprattutto per stabilire se la separazione è stata di fatto sempre completa fra lei ed il marito o se esistessero ancora dei legami.

La P. S. indaga pure sulla natura di certe vecchie carte ritrovate in un cassetto, secondo le quali il Calvi risulterebbe creditore da anni di somme, del resto non forti, affidate a suoi amici del luogo.

E' stato intanto spiccato mandato di cattura contro due figli del vecchio Calvi, Luigi e Giovanni. In casa del Luigi è stata operata una perquisizione che pare abbia dato qualche risultato interessante; inoltre, è stata rinvenuta una giubba di costui con alcune macchie di sangue; sappiamo pure che un'altra sua giubba è stata sequestrata. Sembra infine, che egli sia caduto in diverse contraddizioni, tuttavia, egli si è mantenuto sempre sulla negativa. Pare che, per indagare sulla vita condotta a Savona dal Calvi Luigi, un tenente dei carabinieri si recherà in quella città: egli intanto insiste nell'affermare che il giorno della scomparsa del padre si trovava precisamente a Savona.

Ieri, al cimitero, è avvenuta l'autopsia operata dai medici di Cortemilia, alla presenza dei magistrati.

Sulle risultanze della autopsia si mantiene per ora il massimo riserbo. Sappiamo, però, che oltre all'accertamento del giorno approssimativo, in cui è avvenuto il delitto ed oltre all'aver stabilito con approssimazione la natura delle ferite prodotte ai due sventurati, la autopsia non ha apportato alcuna novità sensazionale, anche perchè lo stato di avanzata putrefazione dei due cadaveri non era indicato per un accertamento rigoroso.

Un dottore e una signorina vittime di un incidente d'auto

TORINO, 26. — Verso le 11 di stamane il dott. Carlo Grosso, di anni 27, assistente all'ospedale civile di Alessandria, con la cugina Albertina Spinola, di anni 17, il padre dott. Giovanni Grosso, di anni 66, e la nipotina Marisa Grosso, di due anni e mezzo, si recava in automobile alla sua tenuta ad Alessandria. Giunta la macchina al passaggio a livello ad oltre 300 metri dal bivio di Bormida, dove le linee di Genova e di Piacenza si biforcano, il dottor Carlo Grosso, che era al volante, avvertiva il rumore di un treno in partenza dallo smistamento di Alessandria alle 10.55 e diretto a Genova. Il treno gli si parava infatti subito dinanzi ed il pilota aveva un momento di perplessità. Anzichè spingere la macchina maggiormente, egli tentava di fermarla e quell'istante di esitazione gli era fatale.

Il treno investiva l'automobile dalla parte anteriore, trasportandola per oltre 300 metri e sfasciandola.

I passeggeri venivano sbalzati fuori lungo la scarpata. Il treno si fermava prontamente ed il personale, coadiuvato da alcuni presenti alla tragica scena, si adoperava a soccorrere gli sventurati.

Per il dott. Carlo Grosso e per la Spinola non vi era più nulla da fare: i poveretti erano morti sul colpo per frattura della base del cranio. Il dottor Giovanni Grosso e la piccola Marisa venivano invece trasportati all'ospedale civile di Alessandria dove al primo veniva riscontrata frattura della gamba destra con rottura di due costole e contusioni multiple per cui veniva ricoverato con prognosi riservata; alla piccina veniva riscontrata invece solo una leggera ferita e qualche contusione per cui, se non sopravvengono complicazioni, potrà guarire in pochi giorni.

Un particolare pietoso è che il padre della Spinola 5 anni fa fu vittima di un incidente motociclistico che gli costò la vita.

Un'artista di varietà si avvelena

con 20 pasticche di veronal e 30 di chinino

MILANO, 26. — La triestina Giuseppina Pellanda, di anni 30, artista di varietà, ieri sera ha ingerito a scopo suicida una ventina di pasticche di veronal e 30 di chinino. Trasportata all'ospedale, ha dichiarato di avere agito in un momento di sconforto perchè abbandonata dall'amante che le avrebbe truffato 94.000 lire, riducendola in miseria.

La donna, in arte, si chiama Sara Montalbano.

Un camion di saltimbanchi precipita in un burrone

FIRENZE, 26. — Stamane, circa le 2, presso l'Impruneta, un camion trasportante una carovana di saltimbanchi precipitava in un burrone profondo 10 m. Il ventisettenne Alberti Bertinetti, del fu Giuseppe, da Milano, è morto sul colpo. Il trentenne Aurelio Bolatri, dell'Impruneta, ha riportato ferite guaribili in 15 giorni. Costui, essendo muratore disoccupato, era stato assunto dalla carovana in qualità di facchino. Si ha a lamentare anche un altro ferito di cui mancano le generalità.

Si getta dal quinto piano

e non si produce che lievi escoriazioni

TREVISO, 26. — La ventitreenne Gilda Cappellazzo, moglie del cameriere Antonio Vecchiato, di anni 40, la notte scorsa per dispiaceri intimi si gettava dalla finestra della sua abitazione, sita al 4 piano dello stabile. Il pauroso salto di più di 20 metri non le produceva però che lievi escoriazioni alle gambe, avendo avuto la donna la fortuna di cadere sopra una soffice aiuola di un giardino dello stabile.

Le furie di un marito geloso

Ferisce con una roncola la moglie e la figliuola

PADOVA, 26. — Certo Pietro Talato, di anni 39, che abita a Corte di Piove, nutriva forti sospetti sulla fedeltà della moglie, Regina Sartori, della quale era gelosissimo. Avvenivano per questo motivo continue scenate.

Ieri durante una lite più violenta del solito colpiva la donna al viso con una roncola e involontariamente produceva anche una gravissima ferita alla figlia Alba di un anno che era in braccio alla madre.

La bambina versa in condizioni disperate.

Sacerdote aggredito da un malvivente

FIRENZE, 25. — Si ha da Viareggio che il sacerdote Filippo Filippi, di anni 47 nato a Massarosa, ieri, verso le 20, giunse in quella città per proseguire stamane alle 5 per Brescia, dove è addetto al servizio dell'ospedale. Approfittando della bella serata autunnale, si recò a fare una passeggiata sul molo, ma, verso le 2, venne aggredito da un giovane che si era tenuto nascosto.

Durante la lotta, l'aggressore ha tentato di rapinare il sacerdote e di gettarlo nell'acqua, ma alcuni carabinieri di pattuglia accorsi alle grida, dopo aspra lotta, sono riusciti a trarre in arresto il malvivente, che è stato identificato per Armando Biancalana, di anni 21, vetturini da Viareggio.

Il processo della mafia

TERMINI IMERESE, 25. — Nella udienza di ieri sono stati interrogati altri sedici imputati di sola associazione a delinquere.

Biando Antonino fu Gandolfo, Bevacqua Santo fu Salvatore, Bevacqua Salvatore di Santo, Beninati Michele, Cammarata Gaetano fu Giuseppe, Biasi Giovanni fu Giorgio, Billone Nicolò di Michele, Conti Stefano di Carmelo, Profita Antonio di Calogero, quasi tutti di Gangi, negano gli addebiti delittuosi e la partecipazione all'associazione a delinquere, rispondendo alle contestazioni del Presidente.

Viene quindi escusso Profita Giuseppe di Calogero, il quale nega di aver fatto pressioni assieme ai componenti della banda Dino sul sindaco di Petralia Sottana, perchè evitasse il licenziamento di un impiegato comunale. L'imputato Di Gangi Giuseppe, alle contestazioni del Presidente, ammette di conoscere soltanto il capo-banda Giuseppe Albanese, perchè gli ha rapito la figliola con la quale conviveva; nega però di aver portato la lettera di estorsione imputatagli.

Di Gangi Serafina di Giuseppe, altra imputata, afferma di conoscere Andaloro Nicolò perchè suo marito ne era il mezzadro. Nega di essere stata l'amante dell'Andaloro e, a domanda del Presidente, nega di aver conosciuto il nascondiglio degli Andaloro, pure ammettendo di aver presenziato all'arresto degli Andaloro.

Ferrara Alberto fu Rosario, associato alla banda Dino, nega le sue relazioni cogli Andaloro e nega pure di conoscere i Ferrarello.

Devenuta Giuseppe fu Alberto, pastore al servizio degli Andaloro, afferma di conoscere soltanto la madre o le sorelle degli Andaloro e nega di aver ritirato dai proprietari della zona generi alimentari per conto degli Andaloro.

Mocciaro Santo fu Filippo, muratore, imputato di aver costruito il nascondiglio degli Andaloro e di essere inoltre l'esattore dei tributi imposti ai proprietari, nega l'addebito e nega anche di essere stato intermediario nella estorsione a danno del Dinolfo per lire diecimila, per conto degli Andaloro, ridotta poi a lire duemila.

Bruno Giuseppe di Salvatore, proprietario, da Alimena, imputato di rapporti con la banda Dino, unitamente al fratello Salvatore, afferma di essere stato vittima della delinquenza rurale, negando le sue pressioni a danno della baronessa Sgadari per ottenerne il fondo in affitto.

Il Principe di Udine a Tangeri

Un commento del "Times"

LONDRA, 26.

Il *Times* ha da Tangeri:

«La visita del Principe di Udine il quale arriva domani al comando di un incrociatore, e di due cacciatorpediniere, suscita non poco interesse. A parte il benvenuto cordiale che Tangeri darebbe in ogni occasione ad un membro della famiglia reale italiana, il fatto che un congiunto del Re d'Italia, il 28 ottobre celebra ufficialmente qui il quinto anniversario della Marcia su Roma, non rimane senza commenti. Mentre sarà bene non esagerare l'importanza politica della visita, resta il fatto che la posizione dell'Italia a Tangeri — poichè il Governo italiano non fu invitato a partecipare alla conferenza di Parigi del 1923 — è tuttora piuttosto anomala.

Il Governo italiano non ha riconosciuto lo statuto internazionale di Tangeri e tiene quindi un ministro plenipotenziario per tutto il Marocco e gli italiani non sono soggetti alle leggi e ai regolamenti dell'attuale regime di Tangeri, al quale l'Italia non partecipa. Mentre il Governo italiano ha seguito costantemente questa politica di distacco, esso non ha mai approfittato indebitamente della situazione, e le autorità italiane hanno fatto sempre tutto quello che era in loro potere per impedire incidenti che sarebbero potuti avvenire in una situazione così delicata. Ma il Governo italiano non si è accontentato di rimanere appartato dalla politica tangerina. Esso ha compiuto una grande opera di pubblica utilità: il vasto palazzo moderno appartenente al Sultano è stato di recente acquistato dagli italiani ed è stato adibito a dispensario pubblico per la cura medica gratuita e per la distribuzione gratuita di medicinali. Un'altra parte dell'edificio ospita le scuole italiane ove si può avere una istruzione di prima classe. Così la scuola come il dispensario sono aperti agli europei e agli indigeni. Il Principe di Udine inaugurerà ufficialmente questa utilissima istituzione durante la sua visita.

Il Presidente della Repubblica portoghese visita la squadra navale italiana

LISBONA, 26.

Ieri il Capo dello Stato ha visitato la squadra navale italiana ed ha partecipato ad un tè offertogli sulla R. Nave «Bari» dal Principe di Udine.

Comune di Rimini

Concorso al posto di Segretario Capo della Segreteria.

Scadenza 15 Novembre 1927.

Stipendio L. 11.500; indennità 1400 e caro-viveri.

CESSIONE di Privativa Industriale

Il signor Herman Alexander North concessionario della privativa industriale N. 234149-642/176 del 17 ottobre 1924 per un trovato dal titolo: «Perfezionamenti negli indumenti di protezione» è disposto a vendere la detta privativa od a concederne licenza di fabbricazione.

Rivolgersi per informazioni e schiarimenti all'

Ingegnere LETTERIO LABOCCETTA

Studio Tecnico per l'ottenimento di Privative Industriali e registrazione di Marchi e Modelli di Fabbrica in Italia ed all'Estero.

Via due Macelli N. 31 — Roma

UN VIAGGIO SULLA RETE AEREA TEDESCA

Da Monaco a Essen e a Colonia

Il servizio per le segnalazioni - Passatempi tedeschi sui campi di aviazione - Il ritorno a Colonia

MONACO — Piazza Stregelmayer

COLONIA, ottobre.
(Via aerea).

Sulla torretta di segnalazione l'agente di polizia adetto al servizio aereo — dirò in altre mie corrispondenze le funzioni di questo corpo di polizia sui campi d'aviazione — ha composto, in un tabellone, il numero distintivo del nostro apparecchio. Ciò indica ed avverte che noi — passeggeri — possiamo prender posto a bordo e che è imminente l'ora della partenza. Il monomotore Junkers — capace di 4 posti — accoglie tre passeggeri e moltissimi bagagli. Dalla torretta intanto è partito un altro segnale per l'altro agente che deve dare il « via » all'apparecchio. Questo secondo agente si trova nel mezzo del campo, nei pressi di un palo altissimo da dove sventola una bandiera che serve ad indicare al pilota il limite della zona di terreno per il decollaggio. I fornelli delle « fermate » sparsi nella vasta zona del campo eruttano delle grosse colonne di fumo nero per informare il pilota su la direzione del vento.

Si parte per Fürth, il campo di aviazione della città omonima, che sorge nei pressi di Norimberga. Il volo si svolge regolarmente su una zona pianeggiante ed in condizioni atmosferiche buone. Interessante è la zona che circonda la città di Ingolstadt, per i resti delle fortificazioni che ancora oggi si rilevano in tutta la loro sistemazione tattica e strategica. Sembra di volare su di un campo trincerato. Si tratta soltanto di apprestamenti sul terreno. I forti sono senza cannoni.

Su Eichsträt, delle violenti raffiche di vento disturbano il nostro volo. Atterriamo a Fürth alle 13 e 35, proprio nel momento in cui alcuni studenti, appartenenti allo « Sportflug » locale si divertono a decollare e ad atterrare con un piccolo apparecchio di turismo. Scendiamo a terra anche noi passeggeri in attesa dell'ora della partenza. Apprendiamo che viaggeremo, così come siamo partiti da Monaco, fino a Colonia. Giusto del resto: dove avrebbero sostenuto un altro passeggero?

Il campo di Fürths non è vasto come quello di Monaco, ma è dotato dei ricoveri per gli apparecchi. Lo « Sportflug » locale, occupa due ricoveri alla estremità del campo: gli altri ricoveri servono agli apparecchi di riserva ed a quelli che sostano a Fürth alla notte.

La dislocazione dei ricoveri per gli apparecchi su i diversi campi, è regolata a seconda del tipo d'apparecchio che deve sostare nelle ore notturne su questo o su quel campo. Gli apparecchi in costruzione metallica non hanno bisogno di ricovero, gli altri invece che hanno le ricoperture in legno e in tela debbono essere ricoverati per non subire dei deterioramenti.

Al campo di Fürth (Norimberga) fanno capo 4 linee aeree con servizio quotidiano da e per Regensburg-Planen-Lipsia-Francoforte, le linee aeree con Monaco con doppio servizio quotidiano, nonchè la linea aerea della C. I. D. N. A. che congiunge Parigi a Costantinopoli.

Dopo pochi minuti prendiamo posto in cabina. L'apparecchio riparte per Francoforte. Sorvoliamo piccoli paesi, cittadine e città. Forse è l'ora fissata per gli esercizi ginnastici, infatti nei pressi d'ogni abitato, delle squadre di ragazzi compiono delle evoluzioni su i campi sportivi. Voliamo tanto bassi che distinguiamo benissimo il colore delle maglie: bianche, rosse, azzurre, nere. Tutti portano un copricapo nero con una croce bianca. Sulla carta leggo, intanto: Heiligenstadt. Domando al mio compagno di viaggio, che ha un sonno tremendo, se è quello il paese dove Beethoven dettò il famoso testamento. Egli che ha capito benissimo la mia domanda si sporge, guarda prima sulla carta e poi fuori, per rispondermi dopo, con aria d'uomo che se la vuole cavare spiritosamente: « Io sono rappresentante d'una fabbrica d'aghi ».

Non mi spiego ancora adesso perchè un rappresentante di aghi, tedesco, non debba sapere se a Heiligenstädt, Beethoven ha fatto il proprio testamento. Sorvoliamo... le foreste dell'Odenwald, la città Heindenfeld che dall'alto sembra un grande giardino e dopo pochi altri minuti di volo ammirata la città del Meno in tutta la sua zona industriale, atterriamo al campo di Francoforte alle 15.25.

Ci si avverte che potremo usufruire d'un quarto d'ora di tempo, necessario per il rifornimento di carburante all'apparecchio.

Offro un thè al rappresentante di aghi, ed entriamo insieme nei tea-room del campo. L'altro signore va negli uffici della Leift-Hause per spedire un radiotelegramma.

Sul campo di Francoforte ho avuto la sensazione esatta dell'opera di propaganda aerea che compie l'« Aero-club » tedesco d'accordo con la « Leift-Hause » e con le associazioni aviatorie locali. Esiste anche qui uno « Sport-Fley ». Infatti nel campo, davanti alle vetrate del tea-room, io noto un gruppo di piccoli apparecchi di turismo intorno ai quali si affaccendano dei giovani in camiciotto bianco. Il tea-room è affollatissimo di gente che viene a prendere il thè sul campo anzichè rinchiudersi tra le quattro pareti affumicate di un tea-room in città. In caso di cattivo tempo o di freddo gli affezionati trovano posto in un salone a grandi vetrate da dove si gode benissimo la spettacolo degli arrivi e delle partenze degli apparecchi.

A Francoforte fanno capo 9 linee aeree con un servizio quotidiano da e per Norimberga, Erfurt, Gieben, Hannover, Dortmund, Trier, Saarbrücken, Mannheim, Darmstadt, nonchè due line aeree con doppio servizio quotidiano da e per Stoccarda e Colonia.

Alle 15.40 ripartiamo per Colonia. Le condizioni atmosferiche sono peggiorate. Si è levata una grande foschia che costringe il pilota a volare a bassissima quota. Il volo da Francoforte a Colonia non è molto interessante. Dopo Siegburg si comincia ad accorgerci che si è in piena zona industriale. Fabbriche cantieri officine. Atterriamo a Colonia alle 16.45 con cinque minuti di anticipo su l'ora d'arrivo. I miei compagni di viaggio discendono: sono arrivati. Io proseguirò per Essen.

Alle 17.05 precise l'apparecchio decolla nuovamente. Non c'è più la foschia. E' un'ora, questa, veramente bella.

Il volo è ora interessantissimo. Il sole volge al tramonto, e lo spettacolo delle cento e cento officine, avvolte in una nube di vapori bianchi e di fumo che i cento e cento fumaioli formano su questa zona intersecata da linee ferroviarie e da canali industriali, mi fa dimenticare le molte ore di volo compiute. Da Colonia a Essen la distanza è breve: trenta minuti di volo. Ed ecco che al mio sguardo attento appaiono immense e potenti le grandi officine di Essen: gli alti forni: un labirinto di brevi tronchi di ferrovia: di strade percorse da una moltitudine che ha terminato il proprio turno di lavoro. Stamane sul Greten, a Vremar, osservavo un'altra moltitudine che si avviava frettolosamente alle fabbriche, agli uffici.

L'apparecchio atterra con una bellissima manovra. Io discendo subito. Un impiegato della « Luft-Hause » mi viene incontro. Capisco che egli è informato del mio arrivo. Mi chiede se preferisco ritornare a Colonia. Il pensiero di poter ammirare il Duomo di Colonia, mi sorride. Riparto. E' l'ora del crepuscolo quando, per la seconda volta, io atterro sul campo di Colonia.

Stasera sulla Hobe-strasse, affollatissima, io ho passeggiato a lungo, senza accorgermi di nulla...

NINO CARLASSARE

Fra i ricordi del Museo Napoleonico

Cinque anni fa ero stato a palazzo Primoli, per ricevere dal Conte Giuseppe un dono gentile « in ricordo del comune amore per Roma », una copia del suo volumetto « *une promenade dans Rome sur les traces de Stendhal* », rarità bibliografica edita in 250 esemplari per i parigini *amis d'Edouard*. Avevo trovato il vecchio signore dalla bella barba bianca in uno dei grandi luminosi saloni dell'appartamento, e nell'attesa e durante la conversazione avevo ammirato le magnifiche cose che in molti anni di ricerche aveva potuto mettere insieme o che gli erano state donate dagli imperiali parenti.

Vi sono tornato oggi accolto dalla squisita amabilità di Diego Angeli nelle sale dove è stato collocato il Museo Napoleonico, da lui ordinato con i quadri e gli oggetti da Gegè Primoli lasciati in eredità alla città di Roma, ordinato secondo i criteri fissati dal donatore, e cioè sistemati come arredi di un magnifico appartamento, sì che possono visitarsi senza trarne quel senso di grave stanchezza che alla fine dànno tutte le collezioni nei consueti adattamenti.

Il Museo Napoleonico si aprirà al pubblico nella ricorrenza del quinto annuale della Marcia su Roma, ma ormai già è a posto e costituisce un insieme magnifico, una raccolta di tesori inestimabili e dal punto di vista storico e dal punto di vista artistico.

L'epopea del primo Impero vi aleggia coi ricordi gloriosi del Grande, con i suoi ritratti, con le tabacchiere che furono del Re di Francia, con gli abiti che gli appartennero, con i libri che furono suoi nell'esilio, con la modesta povera coperta di lana che ne coprì a Sant'Elena il corpo nelle ore strazianti dell'agonia. Vive nei ritratti e nelle stampe la tenue figura romantica del Re di Roma: nell'effigie inviata poco prima di morire alla Nonna, la pia Letizia, *Mater Regum*, che è ricordata da tante memorie, dal ritratto fattole dalla nepote principessa Carlotta, delizioso acquarello nel quale la vecchia Signora appare con la bianca cuffietta, sulla poltrona, nella fissità tragica della cecità, dal grande quadro di Lefèvre, da oggetti personali fra i quali un braccialetto, formato da sette pietre le cui iniziali formano il nome: Laetitia: « *Lapislazulis, Emeraude, Turquoise, Iris, Topaze, Iris, Amethiste* ».

Orologio in smalto turchino adorno di perle, sormontato da un colibrì meccanico che canta le ore. Appartenne al Re Giuseppe.

E tutti gli altri Bonaparte sono presenti nella grande raccolta: dal padre dell'Imperatore che è riprodotto in una miniatura, l'unico ritratto che si abbia di lui eseguito mentre era vivo, e che apparteneva a Letizia: e vi sono Luigi, Giuseppe, Luciano, Girolamo, e le sorelle, ed Ortenzia e Beauharnais e Murat, in busti, in quadri, in miniature, in medaglie, nell'infanzia e nella maturità, nella gloria del trono, nella tristezza dell'esilio.

Le vicende del primo impero si collegano alle memorie di Napoleone III e di Eugenia; il tragico destino del principe imperiale si unisce nel ricordo del « pallido giacinto » di Schöembrun, in una sintesi della dinastia napoleonica, che si chiude con la fotografia di Clementina del Belgio, la vedova del pretendente Vittorio Napoleone.

Ritratto delle principesse Carlotta e Zenaide Bonaparte, del David

* * *

L'appartamento destinato a Museo Napoleonico è composto di pochi saloni, ma fra breve potrà ingrandirsi; è stato diviso in tre sezioni. Nella prima, subito dopo il vestibolo di accesso dalla parte di Tordinona, sono raccolti i ricordi di Napoleone e della sua famiglia. I quadri di Gerard, di David, di Lefèvre, la statuina di Gerôme, i busti di Houdon di cui a Roma non avevamo che il San Brunone di Santa Maria degli Angeli, il grande tappeto romano preparato dagli artigiani di San Michele per il salone del Quirinale per la visita dell'Imperatore che mai ebbe luogo, i mobili che erano alla Tuileries e che un anonimo ammiratore della Imperatrice Eugenia salvò dalla rabbia della Comune inviandoli in Inghilterra perchè ricordassero nell'esilio alla bella Signora la magnificenza della Corte Imperiale; la piccola toletta che fu di « Paulette », lo specchio che ne raccolse l'immagine graziosamente sorridente, quale appare da una miniatura su di una tabacchiera che Napoleone portò con sè a Sant'Elena. « Paulette » è qui palpitante nella sua bellezza: in un cofano è conservato perfino il calco di una sua mammella, tratto da Canova per la famosa statua; un libricino dei conti delle sue piccole spese; le pantofole dorate ne contennero i piedini deliziosi; il ritratto di Camillo Borghese, in abito di corte, fa ricordare le strane vicende della sua vita matrimoniale.

Anche il secondo matrimonio di Napoleone è segnalato da un documento di inestimabile valore: dall'originale del processo verbale steso a Saint Cloud e che porta la firma dell'Imperatore, di Maria Luisa, di tutti i componenti la famiglia imperiale e degli Arciduchi testimoni alle nozze.

Ricordi del fasto imperiale: l'abito di corte di Giuseppina, collocato vicino ad una vestaglia di Maria Luisa, lo strascico della regina Giulia, il vestito di seta di Ortensia, la *blonde* dell'Imperatrice Eugenia.

Una delle tabacchiere di Napoleone

Altri autografi inediti, messe magnifica per ricerche e per studi sono già stati inventariati e catalogati, documenti di uno dei più interessanti periodi della storia, commento indispensabile ai quadri, alle medaglie ed agli oggetti raccolti nella sala destinata al primo Impero.

Busto di Ortensia Bonaparte del Canova

Ed ecco appare la bionda figura della bellissima Eugenia, nel quadro del Winterhalter, ecco « il fosco figlio d'Ortensia », nell'abito imperiale; eccoci nella sala del secondo impero, arredata con i mobili che furono della principessa Matilde, la figlia di Re Gerolamo, e nella villa di Saint Gratien e nell'appartamento parigino della Rue de Berry.

Eugenia ha una interessantissima iconografia, dal ritratto ufficiale, riservato alla Sovrana che lo distribuiva ai suoi intimi, alle fotografie prese a Chishelhurst fra i feriti inglesi della grande guerra, all'ultimo ritratto dell'Imperatrice, nel 1920, insieme alla Regina di Spagna.

E' dominatrice nel quadro aulico di Winterhalter, è madre sorridente presso la grazia infantile del Principe Imperiale, ricordato da una quantità di ritratti presi in tutte le età: bambino vestito da granatiere della guardia, con l'enorme *kolbak* di pelo, ragazzo con « Nerone », il cane preferito, adolescente nell'uniforme di ufficiale inglese. Siamo alla tragedia africana: un acquarello riproduce il ritorno in Inghilterra della salma del Principe trucidato dagli Zulù.

Un altro triste ricordo: la maschera originale di Napoleone III. Di lui e del fratello morto a Forlì nei moti del '31, molte memorie: il pugnale da carbonaro con i simboli imperiali, offerto al futuro Imperatore dai patrioti spoletini: autografi fotografia... Una curiosità storica: un disegno di Hebert, il celebre pittore che per molti anni fu direttore dell'Accademia di Francia: è il disegno del grande quadro eseguito dopo la guerra del 1859 e che andò distrutto nell'incendio delle Tuileries: la Francia che mostra l'Italia in catene all'Imperatore. Per la figura dell'Italia posò la figlia di Teofilo Gautier, il grande amico della principessa Matilde.

* * *

La bontà di Pio VII, che dimenticò di quanto aveva sofferto volle cristianamente accogliere, resistendo alle insistenze avverse di Austria e di Francia, i Napoleonidi, è documentata dalle memorie romane dei Bonaparte. E' una pagina interessantissima della prima metà del secolo XIX, nella quale dominano la figura del Principe di Canino, del Cardinal Fesch di Carlotta che piacque perfino a Leopardi (un autografo del poeta in un *album* dà fede di tale sentimento) di Carlo Bonaparte, presidente dell'Assemblea romana nel '49, del Cardinal Luciano. Anche qui, nella terza sezione del Museo: « i Bonaparte a Roma » le memorie dei primi decenni del secolo scorso si ricollegano a quelle dei nostri giorni con le fotografie dei Roccagiovine, dei Gabrielli, dei Campello, dei Gotti, con il ritratto di Giuseppe Primoli, fatto da Spadini.

E poi autografi, ritratti, miniature, disegni, ricordi personali, piccole e grandi cose, tutta una storia di dolori e di gioie. Così — ma la mia segnalazione è naturalmente sommaria ed affrettata — è stato ordinato, secondo la volontà del donatore da Diego Angeli, il Museo Napoleonico, che può costituire una sezione del desiderato Museo di Roma che dovrà contenere, se si farà, (ma quando?) dei riparti dedicati all'occupazione napoleonica. E nessuno meglio di Diego Angeli poteva adempiere all'incarico in quanto egli per oltre trent'anni è stato a fianco del Conte Primoli nell'ospitale salotto aperto a tutte le più insigni personalità di Italia e di Francia, e che segnavano il ricordo autografo della loro visita su alcuni grandi fogli di floreale carta giapponese, dove, fra gli altri Pierre de Nolhac lasciò un sonetto. Pascarella manifestò la sua passione per « *la pippa e la bottija* ». Anatole France dedicò un pensiero, Gabriele d'Annunzio, giovanetto, scrisse: « ho mare! oh mare! oh mare! », certo pensando al destino imperiale del « mare nostro ».

CECCARIUS

Una lettera di Ettore Romagnoli

Ettore Romagnoli ci scrive e pubblichiamo, consentendo pienamente:

Carissimo Direttore,

un'aggiunta e una rettifica alla simpatica intervista pubblicata nella Tribuna *intorno alla nuova collezione di scrittori latini da me diretta.*

Aggiunta. *Sua Eccellenza Pietro Fedele tradurrà per noi gli* Annali *di Tacito.*

Rettifica. *Con questa pubblicazione non intendo nè risolvere nè pur affrontare* il problema della costituzione dei testi. *Non c'entra, e non importa. Intendo offrire agl'italiani, accanto alle versioni, dei testi corretti, che, praticamente, possano anche sostituire, sul mercato italiano, le costosissime edizioni straniere.*

Mi sia lecito soggiungere che le famose costituzioni critiche dei testi, affidate quasi sempre, com'è antico e reo costume, ai meccanici e ai fanatici della filologia, spesso e volentieri rendono illeggibili i più divini poeti del mondo. Per esempio, Eschilo: per esempio, Orazio: per esempio, Dante Alighieri. ETTORE ROMAGNOLI.

Un Istituto tecnico
intitolato al nome de'la madre del Duce

FIRENZE, 25. — Si ha da Galeata (Romagna Toscana) che, per speciale concessione del Duce, il locale nuovo Istituto Tecnico si intitolerà alla madre del Duce stesso.

Per la libertà della critica

Ieri i critici drammatici dei giornali romani, adunatisi in casa del loro decano, hanno redatto la seguente comunicazione:

Iersera un critico drammatico romano, avendo espresso sul proprio giornale, in forma perfettamente cortese, un giudizio negativo sopra gli attori che agiscono in un teatro di Roma, è stato vivacemente e pubblicamente apostrofato dal direttore della Compagnia a cui quegli attori appartengono.

I critici drammatici qui sottoscritti deplorano l'incidente, che interpretano come un attentato alla libertà della critica; e deliberano di non più pubblicare nelle loro rubriche alcuna notizia relativa alla Compagnia in parola.

Ma con questa occasione i critici romani — i quali rivendicano il vanto d'essere stati sempre e specie nelle presenti angustie artistiche, larghi e incoraggianti verso tutte le imprese d'arte drammatica che si sono via via succedute in Roma — avvertono anche, e una volta per sempre, che applicheranno unanimi l'identica sanzione contro chiunque, insistendo in un tristo abuso invalso, tenterà qualunque forma di intimidazione, dall'aggresione privata all'arringa sul palcoscenico e ai pettegolezzi stampati, contro la loro disinteressata libertà.

Roma, 25 ottobre 1927-V.

Carelli (Popolo di Roma), *A. Cecchi* (Tevere), *Comin* (Italie), *D'Amico* (Tribuna), *Fiorentino* (*vice del* Brillante), *Fortunati* (*vice dell'* Impero), *Marocco Bonghi* (Piccolo), *Martini* (Giornale d' Italia), *Melanori* (Corriere d'Italia), *E. Rocca* (Lavoro d'Italia).

Per la cronaca dobbiamo aggiungere che oggi stesso alle ore 13, un incontro amichevole fra il critico e il capocomico di cui è detto nel comunicato, avvenuto nella redazione del *Giornale d'Italia* alla presenza del suo Direttore e di due altri critici romani, ha composto l'incidente, avendo il capocomico escluso dalle sue parole ogni intenzione offensiva. Cade, quindi, la sanzione adottata dalla stampa in questo caso particolare.

Resta tuttavia il criterio generale, posto dai critici romani nel loro comunicato: e a cui, per quanto ci consta, essi scrupolosamente s'atterranno d'ora in poi.

Crediamo opportuno di affermare che la dichiarazione collegiale dei critici drammatici, alla quale bene ha partecipato il critico del nostro giornale, ci trova pienamente consenzienti, anche per difesa della generica funzione giornalistica.

Se l'avessimo scritta noi non avremmo nemmeno parlato di libertà, e non soltanto per repugnanza a questa parola oramai oscenizzata dall'abuso socialdemocratico, ma per una maggiore chiarezza di pensiero; perchè qui non è tanto in giuoco la libertà *della critica, ma la* necessità *della critica; e quando si parla di disinteresse, questo non è della* libertà *ma della* funzione.

Se siamo in crisi di teatro — crisi di autori, di attori, di messinscena, di pubblico — una critica consapevole non solo deve riparare al malvezzo giornalistico dell'aggettivazione enfatica, della lode indulgente, del gergo fatuo e gigionesco, ch'è un po' di tutto il giornalismo, e che, a furia di essere ripetuto, ha perduto ogni valore; ma deve dare opera seria, anche se accorata, a raggiungere verità dure e risultanti sul la mediocrità di un teatro, da cui il pubblico si allontana. E' perfettamente inutile infatti scrivere genericamente e periodicamente che ci son troppe compagnie, con troppi capicomici e primi attori e prime attrici, quando è riconosciuta la penuria di attori; e poi, ora per un motivo ora per l'altro, ad ogni rappresentazione di qualsiasi compagnia, dire che tutto è andato bene nel migliore dei mondi possibili. E perchè poi si può essere severi con autori di romanzi e di poesie, con pittori, scultori, architetti, con uomini politici, e considerare invece il teatro tabù? E non dovrebbero gli stessi attori desiderare una critica severa e sana, anzichè quel la broda di parole che non si nega ad alcuno e rende poi necessaria l'apologia frenetica al cubo quando c'è finalmente da riconoscere il merito vero?

Bisogna invece liberarsi di un inveterato malcostume e venire a capo, possibilmente, di questi riconosciuti ma non rimediati malanni della scena di prosa, e farla finita con suscettibilità, intollerabili con una critica sana, misurata, risanatrice.

Se no, facciamo pure a meno della critica, teniamoci ad una cronachetta intermezzata da avvisi di pubblicità, con abolizione definitiva delle tessere, e ciascun giornale parli quando e come voglia, informando il pubblico con considerazioni, non obbligate al solito rendiconto. Potrebbe anche essere una soluzione. Ma insomma, comunque, critica significa esame serio, severo; e però, quale che sia stato il motivo occasionale di questa dichiarazione, noi crediamo la dichiarazione stessa utilissima. E domandiamo una sola cosa: che, a parte le sanzioni possibili, la critica abolisca solidalmente le nocive indulgenze. Altrimenti anche la critica sarà un elemento di quella crisi del teatro, di cui tanto si parla, dimenticando spesso la premessa e la ragione fondamentale: la mediocrità. (n. d. D.).

Notiziario artistico

Come è stato aggiudicato il Pensionato Artistico Nazionale

Le Commissioni giudicatrici del concorso al Pensionato Artistico Nazionale, hanno assegnato la pensione per l'architettura all'architetto Gaetano Rapisardi; per la decorazione al pittore Giulio Rosso; per la pittura al pittore Chiozzi di Firenze, per la scultura al Ceccarelli. Varii premi sono stati assegnati ai concorrenti, che pur non avendo conseguito la pensione, sono stati giudicati fra i migliori.

Mostra del pittore Amisani a Londra

LONDRA, 26.

La galleria Harrington da alcuni giorni ha esposto una piccola raccolta di impressioni egiziane e veneziane, di natura morta e di ritratti, del pittore Giuseppe Amisani, pitture che suscitano vivo interesse nel mondo artistico londinese il quale per la prima volta prende contatto con questo pittore. Vari periodici hanno avuto critiche favorevolissime per lui. Lo stesso *Times* riconosce che l'Amisani è un vigoroso pittore drammatico nella disposizione e negli effetti ed elogia la ricchezza e la sincerità della sua arte.

La solenne inaugurazione
de' Congresso delle Scienze

PERUGIA, 26 — La seduta inaugurale del XVI Congresso della Società Italiana per il Progresso delle Scienze, avrà luogo nella Sala dei Notari, alle ore 17 del giorno 30 corrente.

I discorsi a classi riunite che si sono dovuti limitare a 12, sono di tale importanza che certi attireranno non solo l'attenzione degli scienziati intervenuti, ma anche della parte più colta della cittadinanza.

RIVISTE E NUOVE PUBBLICAZIONI

LA FIERA LETTERARIA

E' uscito il n. 43 de *La Fiera Letteraria* che contiene i seguenti articoli principali: Il letterato nella storia, di Luigi de Secly — Un inglese e due italiani a zonzo, di G. B. Angioletti — Due macchiaioli, di Vincenzo Costantini — Verità e poesia, di Adriano Lualdi — Le fidanzate, novella di Paolo Monelli — Consigli per il primo volo, di Otello Cavara — Il problema delle Biennali di Monza — Impressioni parigine, di Giovanni Comisso — Colonna infame, di Francesco Flora — Cronache teatrali, di Enrico Serretta, Riccardo Bacchelli, Antonio Veretti, Pietro Solari — Alleanza del libro. Seguono le varie rubriche: Rassegna della Stampa, I Libri della settimana, Le Copertine, L'Otto Volante, Fatti locali, Mostre e Concorsi.

Dialoghi degli Dei

ECO IV

GIOVE — O Mercurio, che mi racconti di bello?

MERCURIO — In America, a quanto riferiscono i giornali di laggiù, c'è stato un terremoto di due ore.

GIOVE — Accidenti! Generalmente i terremoti durano pochi secondi. Ma, del resto, si capisce. In America non possono avere meno di due ore di terremoto. Straordinari anche nei terremoti, quegli americani! Battono tutti i records perfino quello della durata dei terremoti. Immagina che *charleston* debbono avere ballato per due ore tutti quei grattacieli! Ma andiamo avanti. Che altre notizie importanti mi rechi?

MERCURIO — Pitigrilli ha venduto l'automobile.

GIOVE — Bene: il venturiero senza vettura.

MERCURIO — Bravo il nostro [illegible]chione!

GIOVE — Ma dimmi: chi è questo Pitigrilli?

MERCURIO — E' uno che ha questo motto: « Non datemi consigli: so sbagliare da me ».

GIOVE — Sa sbagliare? Allora diremo: l'ebreo errante.

MERCURIO — Bravo il nostro vecchione!

GIOVE — E di Bragaglia che cosa mi dici?

MERCURIO — Al solito: lavora per i posteri.

GIOVE — Ahimè! E pensare che i posteri non lo sapranno mai.

MERCURIO — Bravo...

GIOVE — Oh, smettila con questo vecchione!

Disse ed insieme s'avviaro.

Il più veloce

In attesa del "Natale,, all'Augusteo

Tutti i giornali hanno ripetutamente annunciato la imminente inaugurazione della stagione dell'Augusteo con l'esecuzione del *Natale del Redentore* di Perosi. Non è questa la prima volta che la magnifica composizione viene data nel nostro massimo istituto sinfonico: essa vi risuonò dieci anni fa, nell'aprile del 1925, diretta, anche allora, da Bernardino Molinari. Ma oggi che la musica appare in continuo divenire, non è male che le opere più indiscusse e più genuinamente riconosciute per bello siano ripresentate al giudizio e all'approvazione del pubblico: sarà un segno che c'è sempre nell'arte, pure in mezzo a tanta varietà di tentativi, che cercano il nuovo anche quando partono dal principio di voler tornare all'antico, un qualche punto di riferimento fisso, un segnacolo di luce e di rassicurante certezza.

L'arte di Perosi, spontanea, copiosissima, ispirata, rappresenta uno di questi fulgidi punti di riferimento. Lo spirito che si compiace in essa si eleva e si riposa: la fantasia vi trova il suo appagamento; la passione nobile il suo nobile sfogo.

Lorenzo Perosi ha scritto moltissimi oratori; e tutti con rapidità meravigliosa: eppure non si è ripetuto mai — tanto fluida ed immediata scorre in lui la vena melodica, tanto il felice senso latino di compenetrazione reciproca fra poesia e musica, fra senso drammatico e pura bellezza espressiva, l'assiste in tutte le creazioni, lo regge in tutti gli svolgimenti, gli fa trovare nell'estrinsecazione dei singoli momenti emotivi i mezzi più diretti e più acconci per esprimersi eloquentemente, mantenendo a ciascuno dei soggetti trattati le caratteristiche d'una individualità loro propria.

Alla direzione dell'*Augusteo* spetta il grande merito di aver sempre tenuto in onore l'arte perosiana. Non è qui il luogo di ricordare nomi e date: basterà dire che la maggior parte degli oratori del maestro tortonese ha avuto all'Augusteo la sua celebrazione; e che ogni esecuzione ha costituito sempre un autentico successo.

Tale esito avrà senza dubbio la prossima esecuzione del « Natale ». Il soggetto, particolarmente caro ad ogni uomo di sentimento — tutti associano ad esso un'infinità di ricordi puri, di dolcezze familiari — è stato dall'autore penetrato nella sua essenza mistica e nella sua umana poesia. La parte dello *Storico*, a cui è affidata la narrazione evangelica, fulcro di tutto il santo dramma, non soltanto regge e coordina la successione dei vari episodi, ma costituisce di per se stessa un centro sempre vivo d'interesse e d'emozione. Niente di freddo o di arido; ma declamazione melodica, efficacissimamente sorretta e sottolineata dall'orchestra, spesso ricca di tenerezza e di passione, e senza ombra di rigidità neanche nei momenti più austeri.

La *Vergine Maria*, l'*Angelo Gabriele*, i *Pastori*, i cori umani e celesti d'esultanza presentano una individualità magnifica, dal doppio punto di vista drammatico e contemplativo o religioso. Il testo, con rara abilità formato integrando i passi di San Luca con inni liturgici, frammenti di profezie, notturni degli uffici dell'Avvento, è perfetto; e la musica vi aderisce con una fedeltà intelligente, e con una felice intuizione della corrispondenza fra l'argomento prescelto e la materia e le forme destinate a dargli artistica vitalità.

Elementi di canto liturgico non mancano: l'autore se ne è ricordato non solo nella scelta di alcuni temi, non solo nell'introduzione dello splendente *Te Deum* ambrosiano; ma in una varietà di spunti, di formule, di cadenze. E tuttavia anche in mezzo a questa atmosfera d'ambiente quanta intimità di commozione, quanta individualità impressiva ed espressiva!

Oggi dunque si schiude per l'Augusteo un periodo di attività ancora più ampio, tale da permettere lo svolgimento completo di quel programma di cultura e di diffusione dell'arte musicale più antica e più nuova, ben venga il *Natale del Redentore* ad iniziare la stagione che comprenderà le *Beatitudini* di Franck e lo *Stabat* di Rossini!

Ultimo in ordine di tempo, a noi più vicino per certe forme di spiritualità e di umanità commossa, Don Lorenzo Perosi può ben figurare accanto agli altri due illustri, e guardare ad essi con rispetto, ma anche con limpido sorriso di familiare amicizia...

Gli annali della Istruzione Media

Il 25 ottobre è uscito il 2. Quaderno degli *Annali dell'Istruzione Media*, la Rivista degnamente diretta da Leonardo Severi e edita con veste di massimo gusto dal Le Monnier di Firenze. Nel suo terzo anno di vita il periodico si vede circondato da sempre crescenti simpatie e intravvede già la lunga strada di un vasto programma.

Ecco il sommario: G. Columbia. *Maturità e cultura* — F. Severi. *L'insegnamento della geometria nei suoi rapporti colla riforma* — A. Perna: *Considerazioni statistiche sugli istituti d'istruzione media* — G. Fatini: *Le « Case scolastiche » negli Istituti medi* —

CRONACA DI ROMA

Fascismo romano: Il Gruppo Trionfale

L'Ispettore federale comm. De Angelis

Il salone del Circolo rionale

Il gruppo Trionfale è intitolato ad Armando Casalini, il deputato fascista caduto sotto i colpi d'un criminale la mattina del 12 settembre 1924 quando, insieme alla figlia maggiore si recava al quotidiano lavoro presso la Confederazione dei Sindacati.

Armando Casalini abitava sulle pendici di Monte Mario ed i fascisti del rione hanno fatto della sua memoria un simbolo ed un programma d'azione.

850 iscritti

Del Gruppo è fiduciario il camerata comm. Carlo De Angelis ex ufficiale degli alpini che fu il primo commissario civile di Caporetto italiana.

Dividono la sua fatica i camerati Moghetti Roberto, addetto alla Cassa; Corradini-Bartoli cav. Corrado, ufficiale superiore a riposo che si occupa degli affari politici; Boccaturni Giuseppe, ufficiale decorato di guerra che si interessa dell'amministrazione e della contabilità; Gatti Mario, addetto al movimento giovanile, sport, tesseramento ecc.; dell'economato si occupa invece il cav. uff. Schianchi Paolo.

La segreteria del gruppo è disimpegnata dai camerati Labruna Pasquale moschettiere del Duce, che è segretario del Consiglio del Gruppo; Luzzatti Carlo, vecchia camicia nera toscana e squadrista; Carsetti Riziero che è segretario dell'ufficio amministrazione.

Il Gruppo conta 850 iscritti di cui 700 già tesserati, 150 da tesserare. Sono stati espulsi 36 individui mentre a 100 non sarà rinnovata la tessera.

L'importanza del Gruppo è evidente per lo speciale carattere del quartiere che in altri tempi fu la classica rocca forte del sovversismo e che ora in gran parte epurato è divenuto un fervido centro di attività.

Il Gruppo "modello nazionale„

Le parole che sono apparse recentemente su « Roma Fascista » costituiscono la più sintetica espressione dell'efficienza del Gruppo che è stato definito « modello nazionale di Gruppo rionale ».

Esso ha sede in vasti locali di via Pietro Giannone: si può dire che l'attrezzatura è completa in ogni sua parte.

Dal salone di riunione, alla « buvette », al bigliardo, ai locali per gli uffici, dovunque è signorilità e buon gusto.

Non mancano un pianoforte, un impianto di radiotelefonia con altoparlante, il telefono.

La parete di fondo del salone è occupata da un bassorilievo raffigurante la lupa romana, da un riuscitissimo ingrandimento fotografico del Duce, da un busto di Dante, da una egregia riproduzione del famoso Laocoonte.

Il Circolo rionale

Esiste presso i locali del Gruppo il Circolo, per le famiglie dei fascisti, dove tengono settimanalmente conferenze e trattenimenti musicali. Il Circolo è retto da proprio regolamento. Presidente il camerata comm. avv. Emanuele Zannelli vice prefetto del Regno e mutilato di guerra.

Alla disciplina interna del Circolo provvedono gli Ispettori con a capo il Camerata Vita Alceste: a quella esterna del Gruppo il camerata De Nigris Aldobrando.

A costoro fanno corona, quando vi sia da lavorare altri ottimi e volenterosi elementi come Cenci Renato moschettiere del Duce, Fernando De Santis, Milletti, Benzi, Morelli, Capri, Corradini Alessandro, ecc.

Le opere di assistenza

Varie sono le forme assistenziali esplicate dal Gruppo.

L'assistenza sanitaria disimpegnata dal dott. Tullio Stella si è svolta con profitto e vantaggio degli abitanti del Quartiere, reprimendo abusi inveterati, e prodigando una attività atta a curare l'osservanza delle norme d'igiene da parte di tutti che ne sono obbligati, denunziando alle Autorità quei casi in cui occorresse una sanzione.

L'assistenza legale alla quale presiede l'avv. Angelo Bracaglia, dà utile e disinteressata opera, a favore dei tesserati del Gruppo, in tutte le questioni in cui è stata richiesta del suo parere, curando personalmente il disbrigo di pratiche presso Enti ed uffici ed assistendo, anche gratuitamente, elementi fascisti bisognosi in vertenze dispendiose.

L'assistenza culturale è affidata al prof. Carlo Fabbro.

Il Gruppo ha anche al suo attivo la lapide ai Caduti di guerra eretta in unione all'Associazione Pro-Quartiere due anni or sono sulla facciata della scuola «Adelaide Cairoli» in via Andrea Doria.

L'organizzazione sportiva

Lo sport non è certo stato dimenticato e la direzione del Gruppo, fedele al proprio programma, assunse a suo quasi totale carico l'« Amatori foot-ball club » che già ha ottenuto, in confronto delle squadre di altri Gruppi Rionali, simpatiche vittorie sportive.

Della società è presidente il camerata Triboulet e direttore il camerata Aldo Amici.

La società sportiva Borgo-Prati-Trionfale è una salda organizzazione sportiva, che da oltre un ventennio raccoglie i giovani del quartiere, e che possiede un superbo medagliere ed è decorata di ben 12 medaglie d'oro.

Ha sempre primeggiato in ogni manifestazione ed ha partecipato a tutte le gare in Italia ed all'Estero, meritando sempre premi ed elogio. Vive di vita propria. Ne è presidente il camerata conte Vittorio Ravizza e vice presidente il comm. Carlo De Angelis fiduciario del Gruppo.

Le altre organizzazioni

Associazione Pro Miglioramento Quartiere Trionfale. — Organizzazione che ha costantemente e per vari anni lavorato per ottenere il miglioramento del Quartiere.

Ha anche avuto un giornale « Il Trionfale » vero organo di battaglia.

Ne è presidente il camerata cav. Bellagamba mutilato di guerra.

Il Dopolavoro ha sede nei locali di via Pietro Giannone e conta trecento iscritti. Del Dopolavoro è commissario il prof. Gaetano Forti.

L'avanguardia è stata recentemente ricostituita con nuovi elementi, e per quanto rigidi siano stati i criteri adottati nel reclutamento, pur tuttavia, oggi l'Avanguardia del Gruppo supera il centinaio di iscritti, bene inquadrati e disciplinati.

L'Avanguardia ha sede in via Andrea Doria ed è al comando del capo manipolo dott. Pasquale.

Il Fascio Femminile ha circa 50 iscritte, ha sede in via Pietro Giannone. Di esso è fiduciaria la sig.na Berta Elena.

Le Giovani Italiane sono 80 inscritte, hanno sede in Via Pietro Giannone. Di esse è fiduciaria la signorina Muratori Carla.

Questa l'attività del Gruppo al quale il camerata De Angelis che recentemente è stato nominato Ispettore Federale intende dare sempre maggiore sviluppo.

Le manifestazioni fasciste

nel V annuale della Marcia su Roma

Come è già stato pubblicato, nell'annuale della Marcia su Roma la Federazione dell'Urbe parteciperà con una imponente adunata alla grande rivista al Parioli.

Nelle prime ore del mattino converranno alla Capitale, a mezzo di treni speciali opportunamente disposti, dalle varie zone della Provincia, larghe rappresentanze dell'organizzazione con Labaro Comunale e Gagliardetto. Non appena giunte alle stazioni di sbarco, le rappresentanze, guidate da appositi incaricati, si recheranno per gli itinerari già prestabiliti al Viale Parioli, dove si schiereranno unitamente ai Gruppi Rionali del Fascio Romano che costituiranno una massa imponente di organizzati, sul lato destro del Viale stesso e precisamente sul marciapiede che va dall'angolo del Viale Romania all'angolo del Viale Tiziano. La formazione sarà quella di manipoli affiancati. I Fasci avranno per la circostanza un'inquadramento rigidamente militare analogo a quello dei reparti della Milizia e saranno rispettivamente comandati dai dirigenti. Dopo la presentazione delle truppe, che avverrà lungo il Viale Parioli e mentre le Legioni della Milizia e le rappresentanze dell'Esercito effettueranno lo sfilamento lungo il Viale Tiziano, i Fasci, per le entrate a loro riservate, si ammasseranno sui margini esterni dell'Ippodromo delle Corse al Trotto ove successivamente giungeranno le Legioni, che prenderanno posto secondo le disposizioni del Comando della X.a Zona, nel prato. Al termine della cerimonia, quando cioè saranno resi al Duce gli onori finali, tutte le musiche che accompagnano i Fasci intoneranno simultaneamente e insieme con quelle della Milizia, l'inno « Giovinezza ».

Il Labaro della Federazione dell'Urbe avrà la prescritta scorta della Milizia e si collocherà entro l'ippodromo a sinistra del gruppo degli Ufficiali f. q. Al termine della cerimonia, i Fasci defluiranno ordinatamente dall'Ippodromo incolonnandosi lungo la via Flaminia e si dirigeranno per Piazza del Popolo e il Corso fino a Piazza Venezia da dove rientreranno, per gli itinerari prestabiliti, alle loro sedi. La formazione sarà quella di Centurie in linea di colonna con manipoli affiancati. Nel pomeriggio avrà luogo la solenne inaugurazione della nuova sede della Federazione dell'Urbe a Palazzo Braschi con l'intervento delle più alte Gerarchie del Governo e del Partito.

In serata, presso tutti i Gruppi Rionali, si terranno riunioni famigliari nelle quali sarà ricordata con brevi parole la Marcia su Roma. Seguiranno inoltre concerti di musica classica e recite delle filodrammatiche del Dopolavoro.

Sulle principali piazze di Roma presteranno servizio scelti corpi musicali della città e della Provincia e nei rioni periferici avranno luogo simpatiche feste locali, luminarie ecc.

La serata insomma sarà improntata a serena gaiezza.

Gruppo Borgo-Aurelio

Tutti i fascisti iscritti al Gruppo Borgo-Aurelio « Mario e Guido Guglielmotti » sono pregati di presentarsi alla Segreteria del Gruppo, Piazza Rusticucci, 36, per urgenti comunicazioni relative alla celebrazione del V anniversario della Marcia su Roma.

Gruppo Testaccio

Tutti i fascisti appartenenti al Gruppo Testaccio-S. Saba sono invitati a presentarsi in sede nei giorni 28 e 29 corrente dalle ore 21 in poi, per ricevere istruzioni in merito alla grande adunata di domenica 30.

Gruppo Monti

Tutti gli iscritti abitanti nella giurisdizione del Rione Monti, e precisamente nelle vie di confine, sono invitati a presentarsi alla sede del Gruppo in via Cimarra N. 32, alle ore 21.30 in uno dei giorni 26, 27, 28 p. v., per ricevere gli ordini in merito alla grande adunata del 30 corr. in occasione della ricorrenza della Marcia su Roma, per la quale ogni fascista è mobilitato.

Congressisti del Sindacato farmacisti ricevuti al Collegio Chimico

Alla sede del Collegio chimico farmaceutico, posto con la sua chiesa (San Lorenzo in Miranda de' Speziali) nel Tempio di Antonino e Faustina al Foro Romano, furono ieri mattina ricevuti i congressisti del I. Congresso nazionale Sindacati fascisti farmacisti.

Ai rappresentanti dei 95 Sindacati d'Italia, in folto gruppo di circa 300, parlò acclamatissimo il presidente del Collegio chimico comm. Mariani il quale, dopo aver rievocato la storia di 4 secoli del « Nobile Collegio degli speziali » fece rivivere dinanzi alla meravigliosa e suggestiva bellezza del Foro e del Palatino tutta la superba grandezza di Roma.

Parlò quindi il prof. Tambroni, dotto cultore di studi e profondo animatore di bellezze, che dopo avere illustrato il Collegio e la chiesa degli Speziali, fe' di guida sapiente al Foro e al Palatino dove il comm. Mariani a nome del Collegio offrì un vermouth d'onore nella casina Farnese, gentilmente concessa dal Ministero della P. I.

Il prof. Bartoli, direttore del Foro, con squisita amabilità ricevette i congressisti ai quali portò il saluto a nome di S. E. Fedele e all'indirizzo del quale si elevarono entusiastici alalà.

I congressisti riportarono dalla visita fatta vivissima impressione per le meravigliose bellezze che il prof. Tambroni seppe far rivivere con parole smaglianti e traboccanti di poesia.

La centuria universitaria della milizia

La Centuria universitaria è mobilitata per il giorno 28 alle ore 8.

I capisquadra e i militi si presenteranno alla Caserma « Benito Mussolini », via Mazzini.

I militi sprovvisti di mantellina potranno ritirarla al Comando di Centuria tutti i giorni dalle 11 alle 12.

Grandioso impianto luminoso alla Stazione di Termini

Sul palazzo Revessi in via Marsala angolo via Solferino, sarà inaugurato, nel glorioso anniversario della Marcia su Roma, il più grande impianto luminoso che esista finora in Italia.

Si tratta di un maestoso quadro di 15 metri di lunghezza per metri 3,60 di altezza, formato da circa 7000 lampade con una intensità luminosa di circa 70.000 candele, che per mezzo di un modernissimo macchinario, ultimo portato della tecnica in tal genere, può riprodurre qualunque dicitura o disegno nei suoi caratteri.

L'iniziativa è dovuta all'opera degli ing.ri Picone e Ferrari che ne sono proprietari, i quali hanno voluto arricchire la nostra Capitale di una costruzione elettrotecnica che fosse pari ad altre consimili già esistenti nelle capitali di Europa e d'America.

Mentre ci ripromettiamo di riparlarne dopo il 28 ottobre, data della inaugurazione, facciamo ai nostri amici migliori auguri.

Motivi di nullità delle pronuncie di inidoneità al grado

Sul ricorso del maggiore De Falco cav. Vincenzo, la IV Sezione del Consiglio di Stato accogliendo due motivi dedotti dall'avv. Franklin De Grossi, dopo il deposito della documentazione Erariale annullò la dichiarazione di inidoneità agli uffici del grado e conseguente allontanamento dal servizio attivo « per essere risultato che il rapporto particolareggiato delle Commissioni di primo grado precedette anzichè seguire il giudizio e la votazione » e « per non essersi nel verbale trovato alcun cenno che siavi stata votazione segreta e per ordine inverso di anzianità ».

Presidente S. E. D'Agostino marchese Ernesto; Relatore il Consigliere Domenico Barone.

IN MATERIA DI SERVIZI PUBBLICI

Uniformare i taxis

Presso il Governatorato si raduna in questi giorni una speciale commissione, allo scopo di concretare il nuovo capitolato per il *tipo* di taxi da adottarsi in Roma.

E' chiaro che le egregie e competenti persone — le quali fanno parte della commissione — terranno calcolo di tutto quanto è frutto di esperienza e di progresso anche nel ramo dei servizi pubblici automobilistici.

Moltissimi coefficienti devono essere vagliati e ben dimostrati, se si vuole raggiungere una soluzione che sia veramente *utile* e *duratura*.

Non si arriverà mai infatti a stabilire una tariffa utilitaria, senza aver non risolta per i taxis la questione della durata.

Come in altre grandi città, anche a Roma si riconosce finalmente l'opportunità di *uniformare* il tipo degli chassis e delle carrozzerie per uso pubblico.

Il problema è complicato; ma non difficile attraverso a un regolamento lungimirante, che tenga il debito conto dei valori di tempo, di spazio e di tecnica.

Il poderoso compito di ricostruzione nazionale, che il Governo fascista si è imposto e si impone — esige da ogni provvedimento risultati precisi e durevoli, che non si ripercuotano violentemente sulla economia delle aziende e del pubblico, ma che nello stesso tempo assicurino un progressivo miglioramento del servizio.

L'Italia di oggi è mossa da un'unica volontà. Ogni paese, ogni città, ogni regione, non deve più astrarsi dal complesso generale della Nazione.

Ecco perchè ci sembra opportuno (nel caso specifico di cui discutiamo) che i signori della Commissione predetta intonino le esigenze localistiche coi più vasti concetti nazionali.

Non può dimenticarsi che i servizi pubblici automobilistici (per riflessi demografici, economici e persino militari) interessano lo Stato anche al di là di una cinta daziaria; e che la maggior parte del pubblico utente considera i taxis come un mezzo di trasporto senza differenziazione, in qualunque città gli occorrano.

D'altronde coloro che dal nulla hanno creato l'odierno rispettabile servizio di autopubbliche, e che fino a ieri dovettero subire i capricci e le variazioni di troppi capitolati municipali — non è giusto siano condannati *sine die* a tanta incertezza di metodo e a tante imposizioni di trasformazione.

E' necessario al più presto *coordinare nazionalmente* tutte le misure, atte ad assestare in modo efficace e moderno il servizio dei taxis.

Ciò è evidente a chiunque; e i tecnici possiedono infiniti argomenti per dimostrarlo.

Ecco quindi la conclusione:

A) Che il tipo unico da prescegliersi a Roma, sia lo stesso tipo unico che riteniamo indispensabile *per tutta Italia*.

B) Che nello studio in corso per Roma, sia quindi tenuto conto di quanto avviene nelle altre grandi città, pur salvaguardando alcune particolari esigenze del taxi romano, dipendenti dalla speciale qualità del nostro pubblico cosmopolita (sedile anteriore per le guide, ecc.).

C) Che venga emanato un provvedimento *sicuro*; cioè tale da permettere una graduale e razionale trasformazione dei tipi in corso.

Caratteristiche di chassis di carrozzeria, potenzialità di motore e tinta tipica, sono argomenti da ponderarsi ben bene una volta per sempre.

Da esse dipendono le sorti di centinaia di milioni di capitale già impiegato, il decoro di un importante servizio che è sotto controllo comunale, il vantaggio e la comodità per il pubblico.

Soltanto dopo una illuminata risoluzione del *tipo unico*, si potrà coscienziosamente discutere una disposizione più utilitaria delle tariffe.

Perchè così le fabbriche venderanno a meno, i pezzi di ricambio costeranno meno, riparazioni e consumi decresceranno, e l'esercente sarà finalmente in grado di stabilire bilanci preventivi, concedendo al tassametro prezzi più confacenti allo scopo.

La Mostra del Grano visitata da Arnaldo Mussolini

Ieri la Mostra Nazionale del grano è stata visitata dal gr. uff. Arnaldo Mussolini il quale è stato fatto segno da tutti i componenti il Comitato ordinatore ad una entusiastica manifestazione di simpatia.

Il gr. uff. Mussolini che si è trattenuto a lungo nei varii reparti della Mostra ha manifestato il suo più vivo compiacimento per la bellissima Mostra.

Due culle

La casa dell'on. Felice Felicioni è stata allietata dalla nascita di un amore di bimba cui è stato imposto il nome di Giovannella.

All'on. Felicioni, alla sua consorte signora Antonietta, i nostri migliori auguri.

— Altra gioia famigliare in casa dell'on. Pier Arrigo Barnaba: ha sorriso alla luce una bella bimbetta: Simonetta-Perusina.

Alla medaglia d'oro e illustre parlamentare on. Barnaba e alla sua gentile signora inviamo rallegramenti e auguri felicissimi.

A Vienna è stato inaugurato un grande mercato italiano

Ci scrivono da Vienna:

Sabato scorso, nel centro più industriale di questa città, e precisamente al VI distretto, Giovanni Talacchi, proprietario in Vienna di numerose aziende fra le quali famosissima quella della taverna romana « Romolo e Remo »; ha inaugurato un grandioso mercato coperto di carni bovine, suine ed ovine.

Alla inaugurazione intervennero: Carlo Talacchi, animatore e direttore della ditta Talacchi in Roma, il cav. Ottavio Righini suo valido cooperatore, il comm. Armando Bendoni, il cav. rag. Ubaldo Mancianti; il barone Alois Mara, Futtues Johann, il marchese Karl Fuschl, Josef Miche, Kurt Mayer, il prof. Leo Muller, Jacob Riedmüller, Rudolf Readnik, il barone Leo Angelmayer, il barone Alfred Ehrenfest, il prof. Anton Maures, ecc. ecc.; e poi varie rappresentanze d'autorità cittadine e dei giornali viennesi e italiani, fra i quali ultimi, il « Ghetanaccio » dialettale romano, era rappresentato da Leone Ciprelli, che pronunziò il discorso inaugurale in versi romaneschi, tradotti immediatamente con bravura dal poliglotta prof. conte Carlo Czichaoski, con un saluto augurale a Giovanni Talacchi ed a Roma immortale.

E con dei potenti alalà, ebbe termine la importante serata, che segna un trionfo del commercio italiano all'estero.

Il latte genuino

La possibilità che il servizio del latte genuino per bimbi e malati non debba subire interruzioni è sempre studiata dall'Ufficio Annona del Governatorato con il più grande interesse. Lo stesso comm. Manzi Fè, presidente del Comitato annonario si occupa della cosa.

Come è stato dimostrato dal commendatore Oscar Sinigaglia la « Società del latte genuino » è in piena perdita, nè la speculazione ha guidato lui ed i suoi amici nella gestione della Società: ma una Società industriale ha i suoi limiti e la chiusura dello stabilimento — per ragioni anche di difficoltà di gestione e di difetti su cui è inutile tornare — si impone.

D'altra parte il Governatorato è in grado di provvedere, in un tempo molto breve, alla sostituzione dello Stabilimento e ad assicurare per il momento la continuità del servizio, se non con lo stesso metodo di produzione della Società, con un latte quasi equivalente. Insomma lo Stabilimento del latte del Governatorato, provvederà, come ieri dicemmo, nello sviluppo del suo programma, anche a questo servizio.

In ogni modo sappiamo che sono in corso trattative per la cessione del macchinario, e trattandosi di cosa — epperciò ce ne occupiamo — in cui, nei limiti del possibile esula la speculazione, crediamo e ci auguriamo possibile una conciliazione dei diversi interessi, per quello comune della cittadinanza.

L'Istituto delle Case popolari nel primo quadriennio d'amministrazione fascista

La dislocazione dei centri costruiti dall'Istituto: 1. Ponte Milvio — 2. Flaminio 2.o — 3. Flaminio 1.o — 4. Piazza d'Armi 1.o e 2.o — 5. Trionfale 1.o, 2.o e 3.o — 6. Orti Aliberti — 7. Via Dandolo — 8. Testaccio — 9. Ostiense — 10. Garbatella — 11. S. Saba — 12. Porta Latina — 13. Ponte Lungo — 14. Marranella — 15. Villa Certosa — 16. Appio 2.o e 3.o — 17. Appio 1.o — 18. Celio — 19. Esquilino — 20. Tiburtino — 21. Portonaccio-Villa Narducci — 22-23. Città Giardino Aniene (Quartiere M. Sacro).

In occasione del V annuale della Marcia su Roma il Presidente dell'Istituto per le Case Popolari prof. Alberto Calza Bini ha pubblicato una ampia relazione sull'opera svolta dall'Istituto nel primo quadriennio d'amministrazione fascista.

Per quanto la relazione merita un esame assai dettagliato e minuzioso pur tuttavia non possiamo esimerci oggi dal pubblicare alcune sommarie notizie riservandoci di esporre dettagliatamente risultati conseguiti dall'Istituto.

La notevole attività dell'Istituto entro il quadriennio 1919-1922 è stata superata grandiosamente da quella svolta nel quadriennio successivo 1923-1926.

Era l'avvento del nuovo Regime, il mirabile risveglio delle energie più vitali e fattive che doveva portare anche nell'Istituto per le Case Popolari in Roma un soffio di vita rigogliosa e feconda.

Bastano poche cifre a dimostrarlo. A fine del 1926 la situazione patrimoniale dell'Istituto era più che quadruplicata dalla precedente e l'Istituto aveva, nel campo dei fabbricati in affitto:

Alloggi in reddito numero 7745		
Vani in reddito N. 24931		
Capitale investito in stabili	L.	247.119.098,44
Capitale investito in terreni	»	11.843.704,47
Capitale immobiliare totale	L.	258.962.802,91

Inoltre, nel campo dei fabbricati a riscatto, cioè costruiti o per convenzione con terzi o per la vendita individuale, l'Istituto aveva immobilizzato nel solo periodo fascista L. 82.128.779 di contro a L. 5.576.368 impiegate nei quattro quadrienni precedenti.

A maturazione completa del programma attuato nel primo quadriennio di amministrazione fascista si avrà la seguente situazione in cifre tonde:

1. Case popolari per un valore di . . .	L.	121.915.000 —
2. Case rapidamente costruite per gli sfrattati (1924-25) . .	»	31.375.000 —
3. Case economiche	»	79.145.000 —
4. Case varie acquistate o da riformare: popolari	»	5.797.000 —
Id.: economiche . .	»	6.540.000 —
5. Case per sbaraccati.	»	30.000.000 —
Totale	L.	274.775.000 —
oltre a:		
6. Costruzioni per convenzione con terzi: (Tramvieri extraurbani e nuclei vari) .	L.	23.770.000 —
7. Costruzioni a riscatto individuale (a norma del R. D. 10 marzo 1926 n. 386) .	»	60.000.000 —
Totale	L.	83.770.000 —

Così con i terreni a disposizione e la sede, si arriverà ad un investimento complessivo di L. 370.545.000, di cui buona parte ancora libero da ipoteca e suscettibile perciò di servire a nuove operazioni finanziarie.

Ed infine, considerando l'insieme della situazione dell'Istituto alla ultima sione delle costruzioni suddette e comprendendo le case di proprietà demaniale, quelle costruite per conto di terzi e quelle in amministrazione, l'importanza assunta dalla vasta azienda può essere sintetizzata nelle seguenti cifre:

1.o) Capitale immobiliare di carattere demaniale	L.	286.775.000 —
2.o) Capitale immobiliare destinato a terzi	»	83.770.000 —
3.o) Capitale immobiliare in amministrazione: Ricoveri, Stabili Governatoriali e Città Giardino Aniene	»	18.915.000 —
	L.	389.460.000 —

e corrispondentemente per le tre categorie considerate si avranno:

	Alloggi	Vani	Ab.ti
Capitale demaniale.	8.067	29.299	46.000
» per terzi .	2.317	8.239	14.000
» in amm.ne	3.000	4.377	14.000
Totali generali . .	13.384	41.915	74.000

Una festa artistica all'Unione Storia ed Arte

A celebrare l'anniversario glorioso della Marcia su Roma, l'Unione Storia ed Arte ha indetto, per domenica 30, alle ore 16, nella bella Sala Costantiniana (gentilmente concessa), in via Piemonte 41, un grande trattenimento artistico, come sempre gratuito, per biglietto d'invito ai soci.

Canteranno il cav. uff. Romolo Caldani, baritono; il signor Silvano Monti, tenore ed altri distinti artisti; al piano le signorine Luisa Bigi e Maria Paccapelo. Il cav. Arturo Durantini dirà alcuni monologhi e il signor Alberto Alibrandi si produrrà nelle sue vivaci macchiette. Precederà un discorso del presidente prof. comm. Romolo Artioli su « Il 28 ottobre 1922 ».

I biglietti obbligatori, si ritirano dal segretario, in via Marco Minghetti 7 (Negozio Viganò) dalle ore 9 alle 20 di ogni giorno.

Tutti i fiori di Roma sulle tombe dei poveri

Il Governatore Principe Spada Potenziani, nell'intento di offrire la possibilità a numerose famiglie di condizione più disagiata di effettuare, nella prossima ricorrenza del giorno dei Morti, l'omaggio floreale sulle tombe dei loro cari defunti, ha disposto che tutti i fiori dei giardini del Governatorato vengano esclusivamente riservati, nella circostanza, per il nobile scopo anzidetto.

La distribuzione dei piccoli mazzi, già confezionati a cura della Direzione dei Giardini, verrà effettuata la mattina del 1.o novembre prossimo in ogni scuola elementare del Governatorato, agli alunni le cui famiglie, a giudizio delle Direzioni locali, risultino più bisognose.

In tal modo sarà data la possibilità di compiere un significativo atto di gentile e riverente omaggio ai defunti, ad una larga categoria di cittadini che si sarebbe, forse, trovata nella materiale impossibilità di compierlo o, quanto meno, con sacrificio.

Sarebbe peraltro desiderabile che, a rendere più copiosa la disponibilità dei fiori da distribuire in detto giorno, si associassero alla iniziativa del Governatorato, anche i proprietari delle Ville Romane i quali potrebbero inviare, tempestivamente direttamente alla Direzione dei Giardini a Villa Umberto I, il quantitativo di fiori da destinarsi per venerare la memoria dei Morti.

Gl'insegnanti, nell'informare i loro alunni della iniziativa presa dal Governatore, avranno cura di farne rilevare l'alto significato.

Nessuna tomba rimarrà così priva di fiori nel giorno consacrato ai Defunti.

Anche le fosse dei più poveri, sulle quali un fiore deposto significa spesso rinunzia ad un boccone di pane, recheranno la palpitante testimonianza dell'amore che vive sin oltre il freddo regno della morte.

E saranno i bimbi a portare i fiori. Essi, i fiori della razza, s'inginocchieranno a pregare per coloro che più non sono e che pur su di loro invigilano.

I giardini e le ville dell'Urbe si spoglieranno per rivestire d'un manto fiorito il cimitero. Sarà una grande coltre che piccole mani intesseranno e sarà un grande monumento d'affetto.

Forse non sarà neppure necessario spiegare ai piccini il significato di questo rito. Bimbi e fiori si comprendono troppo bene. Non avete mai veduto cosa fanno i ragazzi quando a furia di carte colorate costruiscono attorno ad una rozza immagine di Madonna qualcosa che vorrebbe essere un altare? Sempre voi vedrete che uno di essi, e forse il più piccino, arriva trafelato con un barattolino di latta e con un pugno di fiori di campo.

E' l'espressione del suo cuore: un fiore con i fiori.

Ecco perchè il primo di novembre gli scolari porteranno ai loro morti non soltanto i fiori ma anche la loro anima.

E saranno grati a colui che questo omaggio ha loro permesso e che ha saputo con qualche crisantemo cancellare per un giorno le distanze delle caste sociali.

Cosa può desiderar di meglio un uomo se non la riconoscenza di una legione di bimbi?

NOTE VATICANE

La consacrazione episcopale di Mons. Valeri

Venerdì prossimo, il Cardinale Segretario di Stato Gasparri conferirà la consacrazione episcopale a mons. Valerio Valeri, già Uditore della Nunziatura Apostolica a Parigi, nominato Delegato Apostolico in Egitto.

La cerimonia avrà luogo nella chiesa parrocchiale del S. Cuore al Lungo Tevere Prati.

La consacrazione del primo vescovo giapponese

I preparativi nella Basilica vaticana per la solenne cerimonia di domenica prossima, in cui il Papa conferirà la consacrazione episcopale al primo Vescovo indigeno giapponese, sono pressochè ultimati.

Il Pontefice sarà assistito dai Vescovi consacranti mons. Chambon, Arcivescovo di Tokio, e mons. de Guébriant, Superiore delle Missioni estere di Parigi, anzichè dai mons. Elemosiniere Segreto e Sacrista, come è consuetudine per le consacrazioni celebrate dal Papa.

La Giunta Diocesana ed il premio di Religione nelle Scuole elementari

Il prof. Carrara, presidente della Giunta Diocesana di Roma, ha dato comunicazione al Governatore, con una lettera, del voto di plauso emesso dalla Giunta stessa per il conferimento della medaglia di Religione in occasione della solenne premiazione degli alunni delle scuole elementari, effettuata il giorno del Plebiscito in Campidoglio. Voto di plauso che è giusto riconoscimento del saggio indirizzo impresso alle Scuole dipendenti dal Governatorato.

Il 2 corrente nella premiazione degli alunni delle Scuole elementari governatoriali, nella piazza del Campidoglio il Governatore di Roma, principe Spada Potenziani, appendeva per la prima volta la medaglia di Religione sul petto degli alunni che si erano distinti nel profitto di tale insegnamento. La medaglia, appositamente coniata, consacra quanto è scritto nei programmi, cioè che la Religione è fondamento e coronamento dell'istruzione.

La Giunta Diocesana di Roma prende atto col più grande compiacimento di questa bene augurata realizzazione di un'antica aspirazione dei concittadini, ed ha incaricato il presidente di far pervenire alle autorità il voto del suo plauso, interprete della soddisfazione dei cattolici romani.

Il Congresso internazionale di navigazione aerea

Al Palazzo Corsini aumenta ogni giorno l'affluenza dei Congressisti specialmente stranieri per le sedute delle varie Sezioni.

Sezione scientifica aerologica. — Presiede il prof. Tanakadate (Giappone). Il Segretario colonnello Raimondi legge la traduzione italiana di una memoria di T. Suhara. Viene quindi data lettura di una nota del prof. M. Girault (Francia).

Il prof. Eredia (Italia) parla sulla esplorazione dell'atmosfera con cervi volanti e palloni aerei e dimostra i brillanti risultati ottenuti nella stazione di Vigna di Valle. Indi presenta in bozze di stampa un volume che riassume tutte le osservazioni aerologiche e meteorologiche eseguite in un quindicennio e dati. Il Presidente si compiace con il prof. Eredia. Il gen. Ettore espone una sua idea circa l'impiego delle artiglierie nei sondaggi atmosferici. Il prof. Eredia assicura che compirà tali esperienze.

Il dott. Visani parla dell'impiego delle osservazioni aerologiche per definire il regime anemologico di una regione.

Sezione navigazione aerea, propaganda e turismo. — Il Presidente della Sezione comm. Momfese apre la seduta proponendo a presiedere la seduta il sig. Fischer Delegato della Germania. Ha quindi la parola per svolgere la sua relazione l'ing. Tarantini che propone alcune modifiche alla «Concezione per il regolamento della Navigazione Aerea».

Il prof. Louis Breguet svolge poi la sua relazione sulla determinazione e calcolo del prezzo di costo dei trasporti aerei. V. E. Clark (Stati Uniti) riferisce sulle condizioni dell'aviazione commerciale negli Stati Uniti d'America, ed a lui segue il cap. Naselli che stabilisce un interessantissimo parallelo fra navigazione marittima e navigazione aerea.

Sezione medica. — E' presieduta dal prof. Di Nola ed interviene alla seduta il sen. prof. Marchiafava al quale il Presidente rivolge un elevato saluto offrendogli, la presidenza onoraria della seduta. E' presente anche alla sezione il ten. gen. Armani cui il Presidente rivolge parole di omaggio. Il Presidente legge i voti espressi dalla Sezione Medica del 3.o Congresso Internazionale.

Il dott. Galeone svolge la sua comunicazione su la funzione auditiva in funzione al volo. Sull'argomento interloquiscono i prof.ri Finocchioni, Accorinti e Balla. Segue la relazione del ten. col. medico Accorinti.

Alla discussione prendono parte i professori Anastasiu, Herlitak, Camis, Bilancioni.

In ultimo il prof. Pellegrini di Padova riferisce su i criteri di valutazione del danno sui sinistri militari.

Sezione giuridica. — La Sezione giuridica, presieduta da S. E. Giannini, esamina in primo lungo la relazione dell'ing. Ezio Cristofoli su «Le marche di matricolazione degli aeroplani».

La Sezione passa poi all'esame della relazione del prof. Coglialo sul diritto internazionale aeronautico privato.

Sezione tecnica. — Aperta la seduta assume la presidenza su proposta del generale Verduzio il prof. Silla della R. Università di Roma.

L'ing. Stipa descrive un suo progetto di motore a sei tempi per alta quota autoraffreddatore.

L'ing. Eula del Genio aeronautico espone una memoria compilata in collaborazione con l'ing. Viti sui molteplici coefficienti dei quali è necessario tener conto per stabilire esattamente l'autonomia degli aeroplani, con particolare riguardo all'applicazione pei voli transoceanici.

Segue l'ing. Dompè che tratta dell'opportunità della determinazione preventiva della verticale baricentrica del volume di una aeronave.

Parla quindi l'ing. Lo Curto maggiore del Genio Navale sulle caratteristiche delle leghe leggere di alluminio con rame, manganese, magnesio, silicio, ecc.

Ha infine la parola l'ing. Dupont (Francia) che rappresenta l'ing. Girault, che illustra uno studio dettagliato di problemi aerodinamici nella costruzione delle ali ed infine dà al professor Pistolesi alcuni chiarimenti chiesti.

La lega internazionale degli aviatori per il comandante De Bernardi

PARIGI, 26.

Il Presidente della Lega internazionale degli aviatori Clifford Hammond è partito questa sera per Roma.

Egli si reca in Italia per invito di S. E. Mussolini per consegnare al comandante De Bernardi il trofeo assegnatogli dalla Lega per la magnifica prova compiuta l'anno scorso agli Stati Uniti.

La consegna del premio avrà luogo in una delle sedute del Congresso internazionale di aviazione che attualmente ha luogo a Roma.

Nero sul bianco

Alle ore 9 di ieri mattina certo Vincenzo Trippini, nato a Civitella dei Pazzi nel 1912, abitante in via Principe Amedeo 20, garzone del fornaio Giulio Galletti, che ha il negozio in via Principe Amedeo 182, attraversava in bicicletta con sulle spalle una gerla colma di pane, piazza dei Cinquecento. Mentre pedalava tra un binario e l'altro veniva investito da una vettura tramviaria della linea 40, la quale lo lanciava contro un altro tram.

All'ospedale del Policlinico i sanitari di servizio riscontravano al povero Trippini varie ferite lacero contuse e lo schiacciamento del piede destro con frattura del quinto metacarpo e lo trattennero in osservazione.

— Verso le ore 16 di ieri, mentre stava provando una macchina da stampa nello stabilimento «Irta» sito in via Altamura n. 4, la giovane operaia Antonia Pasquini, di anni 15, romana, metteva per inavvertenza un dito della mano destra negli ingranaggi della macchina, i quali le asportavano la falange del suddetto dito.

Guaribile in 20 giorni.

— Verso le ore 14 di ieri, l'operaio Luigi Paolucci, da Roma, di anni 21, mentre lavorava in un cantiere di via Marenate, veniva colpito al ginocchio destro da un carrello carico di terra, saltato fuori delle rotaie.

In osservazione all'ospedale di San Giovanni.

— Avendo sete, certo Rocco Micozzi, di Giuseppe di anni 21, da Terni, ha bevuto ieri, per isbaglio, varecchina invece di acqua.

In osservazione all'ospedale di San Giovanni.

— Nel pomeriggio di ieri certa Ida Bittarelli, di Maino, di anni 28, abitante in via Ardeatina 1, lavorando in un orto, fuori porta S. Sebastiano, è caduta in una vasca piena d'acqua.

Contro il parere dei sanitari di servizio all'ospedale di S. Giovanni, i quali volevano trattenerla in osservazione, la Bittarelli ha voluto uscire dal nosocomio per tornare a casa.

— Ieri sera si è sviluppato un incendio nella casa di proprietà di Mario Partieri, sita nel lotto 7.o della Garbatella.

Danni: 3 mila lire.

Maddalena è partito per Stoccolma

HELSINGFORS, 26.

Il comandante Maddalena è partito alle ore 12 per proseguire il suo *raid* aereo verso Stoccolma. Al momento della partenza, il vento soffiava alla velocità di 12 metri al secondo ed imperversava una bufera di neve.

La folla degli spettatori che si trovava presente al decollaggio dell'apparecchio ha seguito con ammirazione le evoluzioni degli intrepidi aviatori italiani ed ha tributato loro calorose manifestazioni di simpatia.

La Grayson non rinuncia al volo

NEW YORK, 26.

Telegrafano da Old Orchard che la signora Grayson, dopo aver constatato che il motore di sinistra del suo «Alba» non è riparabile, ne ha ordinata la sostituzione con uno nuovo. L'ing. Kindake, esperto della casa costruttrice, ne sta curando il montaggio e assicura che l'aviatrice potrà iniziare venerdì mattina il suo volo America-Danimarca.

Courtney torna a Plymouth

LA CORONA (Spagna), 26.

Nel pomeriggio di ieri il capitano Williams Courtney dell'aviazione inglese è partito per Plymouth a bordo dell'idrovolante «Balena».

Il Courtney era partito da Plymouth il tre settembre scorso col proposito di fare la traversata atlantica dall'Inghilterra agli Stati Uniti per la via Azzorre-Terranova.

Nello stesso giorno il Courtney ammarava al porto di La Corona ove è rimasto fino al pomeriggio di ieri.

Le interminabili avventure di Levine

NEW YORK, 26.

Non appena messo piede nella terra americana, subito dopo i festeggiamento che il sindaco Walker e i newyorchesi gli avevano preparato, Charles Levine ha visto portare un rude assalto all'ingente patrimonio accumulato durante la guerra.

Il governo infatti pretende la restituzione di 500.000 dollari (vale a dire poco meno di dieci milioni di lire) per sopra profitti di guerra. Il suo antico pilota Clarence Chamberlin, quello che guidò il «Columbia» attraverso l'Atlantico, lo ha d'altra parte citato a pagargli i 25.000 dollari promessigli come premio e che il milionario si è guardato bene dallo sborsare. La bega viene seguita con grande interesse.

Ruth Elder a Lisbona

LISBONA, 25.

L'aviatrice americana Miss Ruth Elder è qui arrivata.

Lo sport fra gli avanguardisti

Il Gran Premio del Littorio per la "Coppa Dux,,

Per la celebrazione dell'Annuale della Marcia su Roma mentre in moltissimi centri d'Italia sarà inaugurata la «Casa del Balilla» destinata ad accogliere in gioiosa e disciplinata comunione, la nuova gioventù della Patria che s'inquadra numerosa ed entusiasta nell'Opera Nazionale per forgiarsi alla educazione Fascista, in Roma, i campioni sportivi dell'Avanguardismo si aduneranno per la prima volta per complesse e varie competizioni nazionali. E' per la prima volta le giovani falangi avanguardiste, educate allo sport dal quale l'Italia fascista trae sempre maggiori energie daranno un esempio salutare di forza e di grandezza.

Con questo non vogliamo dire che l'Opera Nazionale Balilla abbia di mira soltanto il Campione dello Sport. Ciò sarebbe inesatto, ma sopratutto prematuro. I campioni non si creano di colpo, ma poco per volta con la disciplina e l'allenamento. Da una seria e razionale cultura fisica largamente diffusa e praticata da tutti i giovani, balzano fuori i campioni che in un domani non lontano dovranno far trionfare nelle mondiali competizioni sportive il tricolore italico.

Attraverso selezioni regionali si è giunti alfine alla vigilia di questa prima grande rassegna di forze sportive dell'avanguardismo.

Sulle direttive tracciate dalla Presidenza dell'Opera Nazionale Balilla in quasi tutti i Comuni si è proceduto all'addestramento dei giovani facendo loro disputare gare atletiche, di canottaggio, di scherma, di tiro a segno, secondo il programma della manifestazione finale che avrà inizio a Roma domani 27 e che vedrà il suo epilogo domenica.

Da ogni Provincia il primo riuscito nel Pentatlon venne già proclamato Littore, e tutti i Littori a Roma si disputeranno la nomina di «Capolittore» che sarà solennemente proclamato nel pomeriggio del giorno 30 in Campidoglio, coll'assegnazione speciale della «Coppa Dux». Nello stesso modo si è arrivati alla Gara Nazionale sulle varie specialità d'Atletica per il Tiro a Segno, per le quali parteciperà solo un Rappresentante per Provincia. Per la scherma converranno a Roma circa 80 Avanguardisti, essendo stato prescritto che al massimo 2 per Provincia possano intervenire.

Le gare di canottaggio per il numero e la qualità dei partecipanti avranno una particolare importanza. Poichè per le forze giovanili del Partito, questo genere di sport è assolutamente nuovo e tende ad appassionare l'Avanguardismo alla vita del mare. Questa manifestazione senza tener conto delle difficoltà, ma guardando al suo alto scopo, promette di avere un vero successo perchè saranno in gara oltre 80 imbarcazioni che i giovani Avanguardisti condurranno alla vittoria.

Non è fuori di luogo di segnalare dunque, che il convegno a Roma di oltre 700 campioni Avanguardisti è l'epilogo di una serie di eliminatorie alle quali si calcola che abbiano partecipato in tutta Italia oltre 50.000 giovani.

Prima di chiudere queste brevi note, vogliamo additare alla Nazione i giovani che hanno già meritato il titolo di «Littore» e che scenderanno in Roma decisi di vendere cara la propria pelle pur di conquistare con la forza, con la volontà, con il proprio valore il titolo di Capo Littore e l'ambita Coppa del Duce.

Sono costoro:

Ostanello (Alessandria); Pasini (Ancona); Bruni (Brescia); Miano (Brindisi); Affatati (Bari); Fantin (Cuneo); Fiaschi (Carrara); De Carlo (Campobasso); Rizzo (Catanzaro); Fradelloni (Cagliari); Paolillo (Catania); Manzoni (Forlì); Giacomelli (Firenze); Riccotti (Fiume); Luca (Cosenza); Cislaghi (Grosseto); Perinsig (Gorizia); Paterno (Lecce); Penco (Livorno); Cassieri (Viterbo); Vidaich (Zara); Luporini (Lucca); Gemma (Modena); Tosetti (Milano); Siniscalco (Napoli); Zappus (Novara); D'Alessandro (Palermo); Belluchi (Padova); Marinoni (Pavia); Vicarelli (Perugia); Romeo (Reggio); Giuliani (Ravenna); Carotti (Rieti); Fattori (Roma); Negrini (Pescara); Carubba (Siracusa); Picinini (Salerno); Barinni (Siena); Tomietti (Terni); Pepe (Teramo); Drober (Trieste); Abbate (Torino); Lanino (Vercelli).

Mancano i nomi dei «Littori» delle seguenti località, non ancora pervenuti al comitato organizzatore: Agrigento, Aosta, Bolzano, Bologna, Genova, Varese, Messina, Pisa, Treviso, Venezia.

L'orario del convegno sportivo

Atletica Leggera: Giovedì 27 Ottobre dalle ore 8 alle 12 e dalle 15 alle 17.30; Venerdì 28 Ottobre, id. id. id. id.; Sabato 29 Ottobre, id. id. id. id.

Canottaggio: Giovedì 27 Ottobre, dalle ore 8 alle 12 e dalle 15 alle 17; Venerdì 28 Ottobre, id. id. id. id.; Sabato 29 Ottobre, id. id. id. id.; Domenica 30 Ottobre, dalle ore 9,30 adunata dei canottieri a Ponte Milvio; ore 11 Rivista dei canottieri. (Partenza per lo sfilamento dallo scalo De Pinedo verso Ponte Garibaldi).

Scherma: Giovedì 27 Ottobre, dalle ore 8.30 alle 12 e dalle 15 alle 17.30; Venerdì 28 Ottobre, id. id. id. id.; Sabato 29 Ottobre, id. id. id. id.

La riapertura dei "Parioli,,

Terminata la prima riunione della stagione autunnale alle Capannelle, domani ritorneremo ai Parioli, nel civettuolo ippodromo di Via Flaminia che ricorda agli appassionati dell'ippica la nobile figura del conte Felice Scheibler, a cui tanto si deve lo sviluppo ippico della capitale.

La giornata s'inizia col Premio Nomentana, una corsa per «Hacks» sulla distanza del miglio inglese nella quale *Agrippa*, *Macon*, *Imperia* e *La Fioraia*, non dovrebbero trovarsi male sulle rispettive forme delle Capannelle. Il cambiamento d'ippodromo può causare qualche sorpresa: *Servitola* ad esempio, può ritrovare ai Parioli la buona forma livornese.

Indichiamo: MACON - *Agrippa* - *Imperia*.

Il Premio Tre Fontane è una corsa in siepi riservata ai tre anni nella quale troviamo *Melisanda*, la vincitrice del Premio Noviziato, che deve rendere diversi chili a tutti gli avversari. La carriera sulle siepi di questa figlia di *Moretta* è delle più brillanti poichè dopo la vittoria al suo debutto sulla specialità, ha sempre dovuto rendere del peso a tutti gli avversari. Fra gli altri, *Signorotto* rappresenta la forma di Fregene, sulla quale indirettamente è chiuso da *Melisanda*. Anche *Brigantine* ha fornito il suo debutto sulla pista di Fregene comportandosi piuttosto male, ma dopo un periodo di riposo ha completata la sua preparazione, dimostrando di gradire il suo nuovo mestiere. *Jacopo della Fonte* non vanta una forma positiva ed *Ariosto* sembra di classe inferiore. Il campo è completato da *Nembo* che è debuttante sulle siepi.

Indichiamo: MELISANDA - *Brigantine*.

Dai numerosi iscritti nella corsa a vendere Premio Boccea, *Anguidola*, *Altafor te*, *Peunok*, *Stoney*, *Pienza*, *Italia Bella* e *Noro*, sembrano distaccarsi per le «performances» conseguite in queste ultime giornate.

Indichiamo: STONEY - *Altaforte* - *Pienza*.

Il Premio Montefiascone pone nuovamente di fronte *Maia* a *Poggio di Siena* in condizioni di peso più vantaggiose per il quattro anni dell'avv. Costanti. Tenendo presente che quella prova fu priva di andatura e che *Maja* forniva in quell'occasione la sua corsa di «rentrée», accordiamo le nostre preferenze alla vincitrice del «Regina Elena».

Indichiamo: MAJA - *Poggio di Siena*.

Nel Premio Poggio Molare, la scuderia del cav. Gallina sembra ben situata sia con *Vis-à-Vis* che con *Market House*. Fra gli altri sono da considerarsi *Montalcino* e *Liberna*.

Indichiamo: SCUDERIA CAV. GALLINA - *Montalcino*.

La prova di chiusura, il Premio Vigne Nuove, ritroviamo *Giulio Cesare* che ha già preceduto *Montaperti* nel «Roma Vecchia», presso a poco alle identiche condizioni di peso. Tutti e due sono certamente migliori di *Triana*, *Stella Radiosa* e *Duca di Toledo*, mentre *Maniton* può senamente considerarsi alle attuali condizioni di peso.

Indichiamo: GIULIO CESARE - *Montaperti*.

La sfida Bertazzolo-Paolino omologata dall' "International Box. Union,,

MILANO, 26. — La Federazione Pugilistica Italiana ha ricevuto comunicazione dell'«International Boxing Union» che la sfida di Bertazzolo a Paolino per il campionato europeo dei pesi massimi è stata riconosciuta valida e regolarmente omologata.

Il campione basco dovrà quindi rilevare detta sfida nei termini regolamentari per incontrarsi con il campione d'Italia.

Fiermonte battuto da Adair

LONDRA, 26.

Allo «Sporting Club» ieri sera il romano Enzo Fiermonte è stato battuto ai punti dal pari peso Billi Adair, in 15 rounds.

Sebbene sofferente per uno strappo muscolare e indebolito da un forte raffreddore, il Fiermonte si è difeso accanitamente facendosi ammirare dal pubblico.

L'Automobile Club di Roma rinvia la gita sociale

L'Automobile Club di Roma, prima che fosse nota la decisione del Governo di sospendere la festività del 28 ottobre, V annuale della Marcia su Roma e di rinviare alla domenica 30 ottobre tutte le cerimonie commemorative del Regime, aveva organizzato per quel giorno una gita sociale a Perugia e ad Assisi.

In considerazione di tale rinvio, la presidenza dell'Automobile Club di Roma ha deciso di sospendere la gita anche per dar modo ai dirigenti ed ai soci di partecipare alle manifestazioni del 30 ottobre, giusta le disposizioni del Partito.

Le quote di partecipazione alla gita potranno essere ritirate da oggi presso la direzione dell'Automobile Club di Roma, via Gregoriana 54.

La "rentrée,, di Alberto Farabullini contro Jan Foorr nella grande serata pugilistica all'Adriano

Descamps, l'astuto «manager» di Leone Jacovacci.

Dopo oltre un anno di assenza dalle battaglie del «ring», Alberto Farabullini, il magnifico atleta che due anni or sono, in una memorabile riunione milanese, seppe far vacillare dal capo di Mario Bosisio la corona di campione d'Italia dei pesi «welters» ritorna a combattere di fronte al suo pubblico e nella nuova categoria dei pesi medi. E' un avvenimento questo di non dubbio valore sportivo in quanto l'elegante e scientifico boxeur romano, dovrà dimostrare che la sua forma è rimasta inalterata non ostante la forzata inattività dovuta al servizio militare e che si presenta quindi come un nuovo pericoloso «atout» nella categoria di cui Mario Bosisio è il campione ufficiale e che conta inoltre elementi di elevata classe internazionale come Fiermonte, Leopardi, ecc.

E' con un ruolo importante quindi che egli farà venerdì la sua attesa *rentrée*, dal successo o dall'insuccesso della quale dipende un po' il suo avvenire pugilistico.

L'uomo scelto da Giuseppe Carpegna per collaudare l'odierna sua forma, non è certo elemento trascurabile come valore e tale anzi da rendere per Farabullini duro ed estremamente difficile il collaudo. Il suo «record» conta una ricca collana di vittorie per knock-out, tra le quali, degne di nota sono quelle su: Mathieu in 2 rounds, Klauss in 3, Durr in 2, Sitony in 4, Masquellier, campione del nord della Francia, in 7, Kunter in 2, sul negro Kid Nomo in 5, sul campione del Marocco Paumier in 2, sul mulatto Alonzo in un round, e su Marco, vincitore del negro americano Jimmy Brown pure in un round. Va ricordato che Kid Nomo è stato battuto per k. o. dal nostro Saraudi in 5 rounds e dopo una terribile ed incerta battaglia e che venne sconfitto solo per squalifica ed al quarto round dal formidabile Palmucci, mentre Alonzo, uno dei più forti medio massimi europei, ha piegato solo per abbandono e dopo nove riprese contro il campione italiano Bonaglia. Questo sta a dimostrare che Jean Forr, per aver battuto per k. o. Kid Nomo in 5 rounds e Alonzo in meno di un round, deve avere effettivamente e la classe di un campione ed una potenza di pugno indubbiamente non disprezzabile. Ed infatti, l'aver terminato alla pari con Marcel Thil, l'odierno avversario di Jacovacci, con il campione militare di Francia della categoria dei medi Lissajou, con l'ex campione francese dilettanti Tholley, sta a dimostrare che egli ha effettivamente la classe per tenere in scacco anche uomini di provato grande valore. Tre sconfitte stanno ad oscurare il suo record: una di fronte al nuovo astro francese Argote, una di fronte al nostro Leone Jacovacci e quella recente da parte del milanese Molina. Questa sconfitta trova però la sua scusante nella inequanimità del verdetto in quanto molti tecnici sono del parere che non solo Forr non meritava la sconfitta, ma che se dei due vi era un vincitore questi doveva essere l'alsaziano. E va ricordato che Oldani ha pareggiato od è riuscito vincitore contro avversari che si chiamano: Billy Farmer, Joe Bloomfield, Molina, Balsac, Darton, Hobin, Genon, Rouquet, ecc.

Questo è il valore dell'avversario che Alberto Farabullini dovrà affrontare venerdì a dare una convincente prova del suo valore.

Raphael, avversario di Mario Farabullini domina il parigino Paul Fritsch.

Nella grande riunione internazionale disputatasi domenica a Marsiglia, il forte peso leggero Raphael, che venerdì dovrà incontrarsi con Mario Farabullini sul «ring» del Teatro Adriano, ha nettamente battuto, pur dopo un'aspra battaglia, lo scientifico poulain di Descamps Paul Fritsch. Questa nuova bella vittoria del giovane asso marsigliese, sta a dimostrare la sua bella forma alla vigilia dell'incontro che dovrà opporlo al campione d'Italia della categoria.

A titolo di cronaca riportiamo un trafiletto del giornale «L'Auto» di Parigi che sta a dimostrare la considerazione in cui è tenuto in Francia Marcel Thil, l'avversario di Leone Jacovacci:

«*Bisogna riconoscere che i tre poulains di Alex Taitard (Jansen, Kessler, Marcel Thil) hanno ormai acquistato una classe che può permettere loro di venire opposti ai migliori europei delle rispettive categorie e che perciò sarebbe interessantissimo di vederli combattere sui ring parigini*».

Thil sarà a Roma domani

Alex Taitard ha informato telegraficamente l'organizzatore sig. Giuseppe Carpegna che Marcel Thil arriverà a Roma domani mattina alle ore 7. Tutti gli altri pugilatori giungeranno nella giornata di domani.

I biglietti per la grande riunione sono in vendita presso il botteghino del Teatro Adriano, presso l'Agenzia del Chiosco Luminoso al Tunnel e presso la Casa del Passeggero in via delle Terme.

Jacovacci è giunto a Roma

Ieri sera, e quindi non in tempo utile per informare il pubblico degli appassionati, il sig. Carpegna, organizzatore della riunione di venerdì al Teatro Adriano, ha ricevuto un telegramma che annunciava l'arrivo di Jacovacci a Roma con un anticipo di 24 ore ovvero per le 21 di ieri. Con identico telegramma veniva informata la famiglia di Leone. In breve la notizia dell'arrivo di Jacovacci si è propagata tra gli amici, ed un folto gruppo di sportivi e rappresentanti di Società si sono recati alla stazione. Tra i presenti abbiamo notato, oltre la famiglia Fracassini al completo, il signor Carpegna ed i rappresentanti della F. P. I.

E' stato offerto al buon Leone un fascio di fiori ed il pubblico, divenuto numerosissimo, gli è stato largo di applausi.

Jacovacci ha ringraziato visibilmente commosso per le gentili e veramente affettuose accoglienze ricevute.

Egli è sceso all'Hotel Plaza dove gli è stato offerto un vermouth d'onore.

Abbiamo voluto avvicinare il forte campione romano il quale ad una nostra domanda che riandava al fortunoso match con Bosisio ha aggrottato le ciglia e con visibile malcontento ci ha risposto: «*Vedremo un po' se un'altra volta Bosisio troverà da sua parte tanti santi in Paradiso*».

Jacovacci si produrrà in allenamento nella magnifica Palestra della Società Ginnastica «Giovane Italia» in piazza Indipendenza.

GLI SPETTACOLI

Il cartellone degli "Indipendenti,,

Le *novità assolute* annunciate da A. G. Bragaglia per la stagione del 1928 sono numerose e in maggioranza italiane, pur comprendendo commedie di importanti e moderne firme straniere:

Pietro Solari: *Pamela divorziata*, Commedia in 3 atti. — Achille Campanile: *Le avventure al campo dei Crociati*, Farsa. — Diotima e Barbaro: *Le fatiche di Nashatu*, Commedia in 7 quadri. — Antonio Aniante: *Useda*, Dramma in 7 quadri. — Achille Campanile: *Una visita inaspettata*, Farsa. — Mario Massa: *L'osteria degli immortali*, Commedia in 3 atti. — Bonaventura Grassi: *Il rifugio di Prometeo*, 7 quadri. — P. Solari e A. Aniante: *Il fecondatore di Siviglia*, Farsa in 3 atti. — Jacopo Comin: *D. I. O. (Distribuente Idroelettrica Occidentale - S. A.)*, Vicenda futura in 15 quadri. — Umberto Barbaro: *Scalari e Vettori*, 7 quadri. — Marcello Gallian: *La famiglia della donna fatale*, 4 atti. — M. De Ghelderode e A. G. Bragaglia: *La morte del dottor Faust*, tragedia per Music Hall. — Jean V. Pellerin: *Testa di ricambio*, 3 atti, trad. di B. Maribel. — Marcel Achard: *Io non vi amo*, 3 atti, trad. di G. Barbarisi. — Giorgio Buchner: *Lena e Leonzio*, 3 atti, trad. di A. Spaini. — Klaus Mann: *Anja ed Ester*, Romanticheria in 7 quadri, trad. di Eugenio Giovannetti. — Eugen O'Neil: *Lo scimmione peloso*, commedia in 8 quadri. — G. K. Chesterton: *Magia*, commedia in 3 atti — Albert Jean: *La moglie del Professor Stierbecke*, commedia in 3 atti, trad. di U. Barbaro. — Alfred Savoir: *Il domatore*, ovvero *L'anglais tel qu'on le mange*, trad. di H. Grassi.

Una nuova stagione lirica all'Eliseo

Col 1. novembre p. v., una nuova stagione lirica verrà inaugurata al Teatro Eliseo.

La stagione sarà diretta da un Maestro il di cui valore è sicuro affidamento per la felice ed artistica esibizione degli spettacoli i quali saranno allestiti con ogni cura essendo stato primo intendimento della nuova Impresa di scritturare artisti di valore in modo che il pubblico abbia ad essere soddisfatto sia degli artisti che delle opere. E' imminente la pubblicazione del cartellone. Intanto, stasera, replica della *Bohème* con la signorina Anna Palma che, nella parte di «Mimì», ha ottenuto un autentico e brillante successo.

All'ARGENTINA la ripresa della *Principessa della Czarda* ha segnato iersera un nuovo caloroso successo per Ines Lidelba e la sua compagnia. L'allestimento scenico di questa operetta è apparso ricco e pittoresco in misura davvero insolita. L'esecuzione brillante ed equilibrata sia in palcoscenico che in orchestra, guidata questa dall'ottimo maestro Rino Maggioni. La Lidelba fu una protagonista ammirevole, per vivacità e finezza, il Truchi assai divertente, Mimì Truchi e il tenore Andri pure molto ammirati.

Gli applausi furono molti e calorosi, numerose le chiamate. Stasera replica.

Al VALLE si replica anche stasera *Non siamo più ragazzi*, la bella commedia di Marchand, che nella ottima esecuzione della compagnia Vergani-Cimara-Lupi, è stata vivamente applaudita anche iersera.

Al MARGHERITA, questa sera, Petrolini riprenderà *L'avvocato de bona fede* di R. Simoni, in cui interpreta felicemente una parte molto interessante e che gli ha procurato uno dei suoi maggiori successi. Seguiranno i famosi *Salamini*. Quanto prima ripresa di *Nastafà*. E venerdì serata in onore di Petrolini.

Al NAZIONALE, stasera ripresa di *Madama di Tebe*. E si sta preparando la seconda novità della stagione, molto importante, con *Tuffolina* del maestro Pietri.

Al QUIRINO, iersera, ottimo successo del *Casto viveur*, che oggi si replica. Ed è annunciato, per la serata d'onore della Menichelli, il delizioso lavoro *Mondo della noia*.

Al MANZONI questa sera Alfredo Sainati rappresenterà *L'uomo misterioso*, un dramma che costituisce una delle sue più perfette interpretazioni.

Domani spettacolo in onore di Sainati con *Pensione di famiglia* — *Lui* — *Condoglianze*, un programma composto di applauditi lavori del repertorio grandguignolesco.

Venerdì prima rappresentazione di *Segnale bleu*, un dramma dal quale Sainati spera un nuovo successo.

Spettacoli del 26 Ottobre

ADRIANO — Riposo.
ARGENTINA — Comp. Ines Lidelba — Ore 21: *La principessa della Czarda*.
ELISEO — Stagione lirica — Ore 21 *Bohème*.
MANZONI — Comp. A. Sainati — Ore 21: *L'uomo misterioso*.
NAZIONALE — Comp. oper. ital. — Ore 21: *I granatieri*.

TEATRO MARGHERITA
Compagnia comica di Ettore Petrolini
MERCOLEDI 26 — Ore 21,30 Ripresa della applaudita commedia di Renato Simoni:
L'AVVOCATO DE BONAFEDE
Seguirà Petrolini nelle sue macchiette.

TEATRO QUIRINO
Comp. Menichelli-Migliari-Pescatori
MERCOLEDI 26 — Ore 21 Replica della brillante commedia:
IL CASTO VIVEUR

JOVINELLI — Comp. Berardi-Bruno — *Er pescatore de la morte*.
SPLENDOR — Comp. Rivist. De Marco-Bianchi — *Pulcinella coscritto*.
VALLE — Comp. Dramm. Niccodemi — Ore 21: *Non siamo più ragazzi* (Novità).

CASINETTA (Casina delle Rose)
Ugni pomeriggio Te dansante con attrazioni. Ogni sera, alle ore 21, Dancing Attrazioni Cotillon. Ristorante inappuntabile. Ingresso, compresa una consumazione, Lire 12.

CINEMATOGRAFI
CAPRANICA — *Il capitano di Singapore*.
CORSO — *Il giuocatore di scacchi*.
EXCELSIOR — *La collana di Penelope*.
MODERNISSIMO — *Il covo del tigre*.
MODERNO — *Il torrente*.
OLIMPIA — *L'uomo dell'Hispano*.
QUATTRO FONTANE — *L'uomo dell'Hispano*.
QUIRINALE — *Fiorette e Patapon*.
SUPERCINEMA — *Marinai per forza*.
VOLTURNO — *Presto... abbracciatemi*.

L'opera Nazionale Combattenti nell'anno V

Il prossimo numero di *Italia Augusta* pubblicherà un articolo dell'on. Manaresi che illustra l'attività svolta, particolarmente, nel campo agrario, dall'Opera Combattenti durante l'anno decorso. «Nel V annuale, l'Opera fa il suo esame di coscienza — scrive il presidente del grande Istituto dei Combattenti — e offre al Duce, in segno di devozione e di amore, il risultato del lavoro compiuto, riprendendo subito il suo cammino fra le forze sane e produttive del Paese». Ecco uno schematico riassunto dell'importante articolo:

«L'attività dell'Opera è stata prevalentemente rivolta all'inizio e al compimento di lavori di bonifica e di trasformazione fondiaria, all'appoggio fervido e fattivo della lungimirante politica del Governo, nelle terre redente ed oltre i confini della Patria.

Bonifiche idrauliche. — Per quanto riguarda le bonifiche, si sono proseguiti importantissimi lavori in corso nelle Bonifiche di Coltano (Pisa), della Stornara (Taranto), di Licola e Varcaturo (Napoli), di Sanluri (Cagliari), di Isola Sacra (Roma); si sono approntati gli studi e predisposti gli appalti per opere varie nella grande tenuta dell'Alberese, e nella Bonifica dello Scarlino, in provincia di Grosseto; nelle bonifiche di Pantano e Caggiuni e di Salina S. Giorgio (Taranto): eseguiti o acquistati o completati progetti di bonifica del bacino di Val Sellustra (Bologna); della Bonifica del Trigno (Chieti); del Quieto (Pola) e di Caorle (Venezia); si sono iniziati i lavori nella Bonfica di Porto Cesareo e in quella di San Cataldo (Lecce); infine si sono compiute opere per più di sei milioni nell'Alto Adige.

Trasformazioni fondiarie. — Per quanto riguarda le trasformazioni fondiarie e i fabbricati rurali, si sono compiuti restauri e adattamenti e costruite case coloniche, scuole rurali, silos, impianti di irrigazione, magazzini, tettoie strade, ecc., nelle Tenute di Coltano (Pisa), Isola Sacra, San Cesareo e Pietralata (Roma), Licola (Napoli), Lecce, Porto Cesareo (Lecce), Sanluri (Cagliari), della Stornara (Taranto), di Cioffi (Salerno), Poggio a Cajano (Firenze), Casanova (Torino), San Paolo d'Argon (Bergamo), Annone Veneto (Venezia) e Altura (Pola). In complesso l'attività edilizia e bonificatrice dell'Opera, nell'anno V, ha superato, come spesa effettiva, la cifra di 26 milioni.

Imponenti sono stati pure i lavori per dissodamenti compiuti nell'anno o direttamente dall'Opera o indirettamente a mezzo dei quotisti, destinandosi a coltura, in più dell'anno precedente, milleduecento ettari.

Attività economico-sociale. — Oltre a fornire un poderoso contributo finanziario, che raggiunge circa la metà delle rendite nette, alla Associazione dei Combattenti per le sue funzioni assistenziali l'Opera ha provveduto al finanziamento di n. 413 Corsi agrari per combattenti, frequentati da 7050 agricoltori, con una spesa di circa 400 mila lire.

Al fine di diffondere, specie nel Mezzogiorno, i moderni sistemi di lavorazione del terreno, ha costituito 35 depositi di attrezzi e macchine agricole con una spesa di circa 400 mila lire.

Ha distribuito alle Sezioni dell'A.N.C. 200 «Bibliotechine del Combattente», per l'importo di circa 300.000 lire. Ha disposto la edizione di una prima serie di 24 volumi della costituenda «Biblioteca Agraria» dell'Opera Combattenti con una spesa iniziale di circa 100 mila lire.

Ha dato enorme sviluppo alla propaganda agraria a mezzo di cinematografie, allestendo speciali films interessanti le colture agrarie, per complessivi 10.000 metri di pellicola.

Ha inoltre lanciato, nel Mezzogiorno e nelle Provincie Redente, nove cineambulanti, facendo proiettare pellicole di propaganda agraria e patriottica, in 1600 paesi coll'intervento di circa 800.000 agricoltori, e con una spesa di circa 400 mila lire.

Infine, ha preso parte a tutte le Mostre locali agrarie ed alla Esposizione di frutticultura di Massa Lombarda ottenendo i più alti premi; per le sue aziende della Provincia di Roma, ha ottenuto la massima ambitissima distinzione, la «Spiga d'oro».

Beni ex-nemici. — A contribuire, poi, all'opera decisa del Governo Fascista, per la completa italianizzazione della zona redenta, l'Opera Nazionale ha rilevato dal Ministero delle Finanze per 100 milioni di proprietà ex-nemiche, provvedendo alla rivendita di parte di esse a cittadini italiani, per un importo complessivo di circa 20 milioni di lire».

I comunisti di Voltana condannati al Tribunale Speciale

E' terminato ieri sera il processo contro i comunisti di Voltana di cui abbiamo fatto cenno nella cronaca di ieri.

Dopo l'arringa del P. M. Fallace, letti alcuni atti istruttori dal cancelliere cav. uff. Carlisi, hanno avuto la parola i difensori degli imputati, avvocati Barbaresi, Balcastro e Vannucci.

Il Tribunale ha condannato Dragoni, Ceccoli e Villa a 5 anni e 3 mesi di reclusione e a 3 anni di vigilanza speciale; Ricci, Contarini, Ottorino Zattoni e Cappucci a 2 anni di reclusione e a 2 anni di vigilanza speciale; Gagliardi Francesco e Guerra ad un anno di reclusione.

Baroncini, Gagliardi Antonio, Zattoni Domenico e Berretti sono stati assolti.

Il sommario della "Gazzetta Ufficiale,,

Sommario del n. 247 del 25 ottobre:

Sospensione per l'anno 1927 delle disposizioni che dichiarano il 28 ottobre, anniversario della Marcia su Roma, festivo a tutti gli effetti civili ed il 4 novembre, anniversario della Vittoria, festivo a tutti gli effetti civili e festa nazionale — Erezione in ente morale della Cassa scolastica del Regio Liceo-Ginnasio «Annibale Mariotti», in Perugia.

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

Il Governo intende risolvere la questione dei prezzi al minuto

Vogliamo ancora illustrare con nuovi elementi l'opera tenace che il Governo Fascista svolge per il riassetto economico della Nazione e la più efficace soluzione del problema dei prezzi al minuto per il buon mercato. Dicemmo già, ier l'altro, come il Governo si adoperi per la costituzione dei Consorzi, i quali possono spiegare una funzione economica di prim'ordine sia per quanto riguarda il buon mercato, sia per ciò che concerne il miglioramento della produzione. Ed oggi ecco che a conferma di questa notizia giungono delle dichiarazioni fatte a « Il Mezzogiorno » dal sottosegretario all'Economia Nazionale on. Bisi.

L'on. Bisi ha dichiarato che il Governo intende risolvere anche la questione dei prezzi al minuto, come quello dei costi di produzione, con una politica di concentrazione economica, già annunciata dal discorso Belluzzo, che contrassegnerà tutto il 1928, anno decisivo della nostra battaglia economica.

— Si tratta — ha detto il sottosegretario all'Economia Nazionale — dei Consorzi di produttori e commercianti che, su mia proposta, il Comitato intersindacale che si riunirà giovedì prossimo ratificherà nella loro linea definitiva, impartendo alle piccole Confederazioni norme precise per la loro costituzione. E' nota la difficoltà finora incontrata per costringere per amore o per forza i prezzi al minuto ad adeguarsi a quelli all'ingrosso che segnano, per effetto della rivalutazione della moneta, una reale diminuzione. La mancanza di una attrezzata organizzazione commerciale crea le difficoltà di precisare i prezzi di acquisto del commerciante, perchè i prodotti, passando dal fabbricante al commerciante attraverso grossisti, incettatori, commissionari, agenti ecc. ecc., arrivano al venditore al minuto gravati di successivi soprapprezzi che, sommati, superano l'utile stesso dell'ultimo rivenditore e fanno più che raddoppiare alle volte il prezzo di fabbrica.

Ora il modo di evitare che i prodotti che debbono passare direttamente dal produttore al rivenditore al dettaglio passino attraverso una fitta rete di figure economiche similari, e quindi inutili, parassitarie e dannose, è quello di costringere per ciascuna categoria economica essenziale il processo di produzione e di scambio in consorzi, consorzi di produttori di determinate merci e consorzi dei rispettivi commercianti.

Ma, evidentemente, non per tutti i rami dell'industria e del commercio è possibile costituire dei Consorzi; ed in questo caso il Governo Fascista provvede con altra azione per far sì che nel commercio al minuto segua con giusto ritmo la discesa dei prezzi. E poichè tra le ragioni che provocano gli alti prezzi vi è indiscutibilmente quella del numero eccessivo dei negozi od esercizi, così si intende provvedere seriamente alla riduzione di questi. Com'è noto, già con decreto-legge 18 dicembre 1926, si era provveduto a tale limitazione, ma è stato osservato che ciononostante in talune provincie il numero degli esercizi per la vendita al pubblico è andato notevolmente aumentando, senza che nella maggior parte dei casi si fossero verificate circostanze tali da giustificare l'aumento.

Il Ministero dell'Economia Nazionale, ha così inviato — in questi giorni — una nuova circolare ai Prefetti richiamandoli alla *rigorosa applicazione del decreto e delle successive circolari di chiarimento del 23 febbraio e del 29 marzo di quest'anno, il cui spirito sostanziale è quello non soltanto di arginare il crescere dei negozi di rivendita, ma di giungere veramente a una loro graduale riduzione.*

Si sono anche impartite disposizioni perchè *d'ora innanzi non si concederanno nuove licenze di esercizio se non in casi impellenti e di evidente necessità. A tale politica limitatrice vengono interessati anche i podestà delle varie provincie, pur richiamati all'osservanza del decreto-legge del dicembre 1926 il quale prescrive che per la concessione o il rifiuto di licenza deve essere sentito il parere di un'apposita Commissione i cui membri sono tassativamente designati dal decreto stesso.*

Le disposizioni nuove — dunque — sono precise, tassative e le autorità locali dovranno provvedere — e certo provvederanno — alla loro rigorosa applicazione per collaborare nel modo più efficace all'azione del Governo.

L'autostrada Firenze-mare

Abbiamo dato notizia ieri della decisione adottata per *l'autostrada Firenze-Mare*. La Toscana sta dunque, così, per divenire una delle regioni meglio indirizzate alla risoluzione dei problemi stradali; giacchè, mercè l'accordo fraterno delle provincie di Firenze, Pisa, Lucca, Pistoia e Livorno sarà possibile dotare la regione di un magnifico servizio di autostrade e di vie espressamente riattate per i percorsi automobilistici tra Firenze ed il *mare*.

Il Capo del Governo ha espresso il suo parere favorevole al progetto a lui ieri presentato dal Ministro Giuriati, in pieno accordo con i rappresentanti toscani al Governo, Ciano e Martelli. La rete che dentro un periodo brevissimo di anni — e non certo superiore ai cinque — comprenderà un'autostrada in sede propria tra Firenze, Viareggio, Pisa e Livorno per la via di Pistoia, Montecatini e Lucca. Per questa autostrada lunga circa novanta chilometri è prevista una spesa di novanta milioni, per due terzi già coperti mediante sottoscrizioni private e impegni annuali di provincie e comuni; per il terzo rimanente potrà finanziarsi con la garanzia dello Stato sul reddito di trenta milioni, da rimborsarsi con profitti dell'impresa.

In altri termini il Governo Fascista per volere del Duce ha accordato a questa autostrada gli stessi aiuti morali e le stesse garanzie concesse alle precedenti autostrade Milano-Laghi e Milano-Bergamo. Quest'opera verrà contemporaneamente integrata con una opportuna trasformazione di vie provinciali già esistenti e raccordate in varii tratti, a seconda dei bisogni, da tronchi in sede propria, in modo da originare — al più presto — una propria sede per i trasporti automobilistici fra Livorno e Firenze, passando per Pontedera e da Empoli. A tale scopo — per iniziativa del Ministro Ciano — verrà costituito — sotto la sua presidenza — un Comitato per l'attuazione del problema già in massima concordato fra le tre provincie di Firenze, Pisa e Livorno. Gli stanziamenti annuali delle provincie suddette, delle Camere di Commercio e di tutti i Comuni che direttamente o indirettamente verranno a beneficiare di questa modernissima viabilità — del tutto corrispondente allo sviluppo presente e futuro dell'automobilismo e dei rapporti tra Firenze e Livorno — basteranno non solo alle opere di impianto e di manutenzione, ma offriranno la possibilità di valersi della nuova sede riservata agli autoveicoli, senza alcun gravame di pedaggio.

Si avrà, così — proprio in Toscana — la prima dimostrazione di quanto la concordia degli enti regionali potrà agevolmente compiere.

Assoluta è, in tutti, la fiducia della riuscita pratica del progetto e dell'opera, se non altro perchè a capo di essa è un uomo di grande energia e di forte valore come Costanzo Ciano.

Il ministro Federzoni a Bengasi per l'inaugurazione della Bengasi-Marge

SIRACUSA, 26. — Sarà qui di passaggio, l'8 novembre, il ministro delle Colonie, on. Federzoni, che proseguirà per Bengasi per presenziare l'inaugurazione della Ferrovia Bengasi-Marge e delle altre opere importanti compiute nella colonia dal Governo fascista.

Il Governatore della Cirenaica, on. Teruzzi, sarà qui martedì prossimo e proseguirà in serata per Bengasi.

Provvedimenti per l'Assicurazione degli infortuni sul lavoro

La Federazione Nazionale Fascista delle Imprese Assicuratrici informa che con decreto in corso di pubblicazione è stato concesso alle imprese private di assicurazione di mantenere in vigore fino a tutto il 1928 i contratti in corso per le assicurazioni contro gli infortuni degli operai sul lavoro.

I mutilati salutano il V annuale del Regime

Nella Sala Borromini in Roma, sotto la Presidenza dell'on. Carlo Delcroix, si è riunito in questi giorni il Comitato Centrale dell'Associazione Nazionale fra Mutilati ed Invalidi di Guerra: erano presenti oltre la Commissione Direttiva al completo, i Delegati di tutte le Regioni e il Collegio dei Sindaci.

Lo sviluppo all'estero

All'inizio della seduta tutti i presenti interpretando anche i sentimenti di riconoscenza e d'infinita devozione dell'intero Sodalizio, hanno salutato con una vibrante manifestazione di affetto l'on. Delcroix, simbolo infrangibile del sacrificio eroico dei Mutilati di guerra.

Quindi il Segretario Generale comm. Gianni Baccarini ha riferito sullo stato dell'organizzazione in Italia e all'Estero dando le più confortanti notizie sulla piena efficienza dell'Associazione e sull'importanza dell'opera svolta in piena armonia con le forze e con le gerarchie del Fascismo.

L'appoggio del Duce

Ha infine comunicato che la Casa Madre a Roma, costruzione monumentale dovuta al personale appoggio del Capo del Governo, può dirsi compiuta e sarà inaugurata con grande solennità nel decennale della Vittoria presenti le Rappresentanze di tutti i Mutilati d'Italia e quelle dei Mutilati alleati. Sempre sullo stesso argomento ha riferito che l'iniziativa della Casa del Mutilato nelle provincie procede dovunque con grande entusiasmo e successo.

Il comm. Baccarini ha da ultimo fornito i dati più lusinghieri sui risultati pratici dell'accordo con la Confederazione Generale dei Sindacati Fascisti, manifestando la necessità di estendere tale accordo alle Associazioni del pubblico impiego ed a tal uopo ha avuto mandato di continuare le trattative con la Segreteria Generale del Partito Fascista dalla quale dette Associazioni dipendono.

Il comm. Colbertaldo ha quindi fatto la sua relazione sulle pensioni di guerra informando del regolare andamento di tutti gli uffici di accertamento e di liquidazione, ciò che fa sperare in un prossimo definitivo esaurimento del grave e annoso problema.

Le cooperative edilizie

Il comm. Presti ha ampiamente riferito sulle varie questioni della Assistenza e sulle nuove conquiste attuate in questo campo, intrattenendosi in particolare sulla non ancora raggiunta soluzione del problema del finanziamento per le Cooperative Edilizie dei Mutilati, problema reso più grave dalle necessità imposte dalla battaglia economica con tanto senno e fermezza impegnata dal Regime. Il Comitato Centrale ha a questo proposito votato un ordine del giorno nel quale, preso atto delle reali difficoltà che hanno finora impedito al Governo di accogliere le proposte dell'Associazione, ha deliberato di sottoporre al Ministero competente una nuova formula di finanziamento che, non richiedendo alcun sacrificio all'erario consentirebbe di arrivare a quella soluzione che non può più essere prorogata senza grave danno per le Cooperative Edilizie dei Mutilati, che ormai da anni attendono la pratica effettuazione di questa provvida iniziativa.

Il comm. Mari ha infine fatta la sua relazione sulle attività economiche e finanziarie.

Il Comitato Centrale ha vivamente partecipato alla discussione sui varii argomenti, ha tributato il suo più caldo plauso al Segretario generale e ai singoli relatori e dopo avere deliberato di lanciare un manifesto al Paese per i prossimi anniversari della Marcia su Roma e della Vittoria ha chiuso i suoi lavori votando il seguente ordine del giorno:

Il Comitato Centrale dell'Associazione Nazionale Mutilati compiendosi il primo lustro dell'Era Fascista sente il dovere di proclamare al Paese e al Mondo che la rivoluzione italiana ha tenuto in tutto fede alle sue origini e al suo destino, riconoscendo nel loro valore, esaltando nel loro sacrificio, affermando nel loro diritto le generazioni della guerra e, nella sua monumentale opera di rinnovazione e di ricostruzione politica e sociale ha sempre tenuto in sè vivo e presente lo spirito della Vittoria, da quello derivando le sue forze, i suoi metodi e le sue gerarchie, nel consenso del popolo che dalle trincee espresse la sua nuova aristocrazia identificandosi con la Nazione e con lo Stato.

Manifesti di Confederazioni

In occasione dell'Anniversario della Marcia su Roma la *Confederazione Generale Bancaria Fascista* ha pubblicato un manifesto, firmato dal presidente comm. Bianchini, in cui è detto che « il sesto annuale dell'« Era Fascista » trova ancora una volta tutte le forze sane e produttive della Nazione devotamente serrate intorno al Duce e pronte a seguirlo, con immutata e immutabile fede, nel radioso cammino della rinascita italica per il compimento dei destini segnati alla Patria nostra ».

« La stabilità di fatto assicurata alla lira su di un rapporto ragionevole ed onorevole costituisce una delle maggiori e più importanti vittorie del Regime, e si è potuta conseguire attraverso inevitabili sacrifici, previsti e valutati, per la disciplinata e cosciente fiducia di un popolo ormai politicamente educato ad anteporre il benessere collettivo al tornaconto individuale ».

La Confederazione Nazionale Fascista degli Agricoltori ha lanciato anch'essa — a firma del presidente comm. Cacciari e del direttore generale prof. Marozzi — un manifesto. Dopo aver ricordato agli agricoltori come anche prima della Marcia su Roma essi siano stati sempre al loro posto di combattimento facendo argine al bolscevismo dilagante; e come marciarono ordinati quando l'ora scoccò per volontà del Duce; e che rientrarono subito nella legalità fascista mettendosi a lavorare per la ricostruzione dell'Italia tratta a salvamento, il manifesto aggiunge che gli agricoltori hanno tutti il diritto di partecipare alla commemorazione di oggi con cuore gonfio di commozione e di orgoglio.

Ed aggiunge: « E' giusto ricordare oggi il merito dei primi come è doveroso raccoglierci nel pensiero dei Caduti che formano tuttora le più elette schiere del Fascismo! Ad essi noi tutto dobbiamo. Ripensate a quel che eravate e guardatevi intorno. Passi giganteschi sono stati fatti in cinque anni soprattutto per la conquista ed il consolidamento di un primato rurale usurpatoci e contesoci da tutti i Governi, da tutti i Partiti e da tutte le cricche del vecchio Regime che soltanto il Fascismo ci ha riconosciuto e ci garantisce. Questo è il bene supremo che il Regime ci ha dato e che noi dobbiamo conservare rendendocene sempre più degni. Sulle robuste basi che il primato rurale assicura all'economia nazionale, il Regime ha ingaggiata la grande battaglia per la rivalutazione della lira ».

Il manifesto conclude: « In alto, in alto i labari, i gagliardetti, le fiamme delle nostre organizzazioni. In alto verso la luce di Roma insieme ai gagliardetti, alle fiamme, alle insegne delle altre organizzazioni fasciste, del Partito, della Milizia, delle Avanguardie e dei Balilla. Una prima tappa è compiuta: altre molte ci attendono. Tutte le compiremo. Avanti! Viva l'Italia Fascista! Viva il Duce! ».

La *Federazione Nazionale Arditi d'Italia* pubblica il seguente appello:

« La data del 28 Ottobre è per Voi « Fiamme Nere », Fiamme di gloria, tre volte gloriosa. In quel giorno, nel 1917, gli Arditi, estremi difensori di Udine, animati da quella libera educazione e iniziativa guerriera, che li fece apparire miracolosi, oltre il fuoco e le difese nemiche, infliggevano ai primi nuclei austro-ungarici d'invasione perdite sensibilissime e memorabili. In quello stesso giorno, nel 1918, un anno dopo, nella piana della Sernaglia, gli Arditi, aprivano, sanguinanti e furiosi arcangeli, la via della Vittoria.

Il 28 ottobre 1922, Benito Mussolini, interpretando il fato della Nazione, comandava alla generazione ardita d'Italia di marciare su Roma, ove la Vittoria mutilata e derisa si doleva e invocava.

Arditi d'Italia! Guardiamo oggi con gli occhi aperti e fermi il nuovo sole di Roma, ammiriamo il popolo nuovo d'Italia, riconciliato nelle opere d'ordine e di potenza, con le quali il Duce quotidianamente edifica per l'avvenire. Arditi d'Italia, fedelissimi, a noi! ».

Verso la luce sul delitto di Bruxelles

PARIGI, 26.

Le indagini sulla tragica fine del cameriere italiano Edoardo Malacrida hanno permesso, secondo notizie che si hanno da Bruxelles, di accertare che prima di commettere il delitto gli uccisori o l'uccisore hanno portato nella stanza del Malacrida lenzuoli e fodere nuove e si sono serviti poi di un vecchio lenzuolo per avvolgere il cadavere.

La testa deve essere stata asportata avvolta in una vecchia federa che non è stata più ritrovata nella stanza. Questi particolari, aggiunti al fatto che il cadavere è stato mutilato con una sega, dimostrano che il delitto era stato premeditato a meno che gli uccisori non siano tornati in un secondo tempo nella stanza per tagliare il cadavere e asportarne la testa.

L'assassino sarebbe stato identificato

La polizia ha identificato, secondo notizie giunte al *Matin*, il presunto uccisore, che sarebbe il giovane biondo presentatosi al proprietario del caffè al di sopra del quale abitava il Malacrida, per portare via il baule e che fece poi la falsa telefonata nella vicina macelleria. Costui si chiama Jacques De Keyser ed è nato a Ixelles presso Bruxelles il 19 marzo 1903. Ultimamente egli dimorò a Forest col Malacrida e fu visto venerdì e sabato insieme con lui e con un altro italiano che la polizia ha già fermato.

Dopo il suo ritorno da Spa il Malacrida voleva recarsi in Inghilterra, ma giunto a Dower si vide rifiutare l'autorizzazione di residenza inglese dall'*Emigration Office* perchè non aveva impiego. Si fece assumere allora da un pubblico locale di Londra e appunto in questi giorni si apprestava a partire per la seconda volta. Per effettuare il secondo viaggio egli cambiò tutto il denaro in lire sterline. Ora si è appreso che il Keyser avrebbe esibito in un caffè di Bruxelles alcune lire sterline.

Nessun dubbio circa l'identità della vittima

MILANO, 26.

Più precise informazioni assunte in merito alla tessera del Sindacato milanese camerieri, intestata ad Edoardo Malacrida, di Carlo e fu Livia Morelli di anni 22 nativo di Castasegna, in Val Predaglia, permettono di precisare che la vittima di Bruxelles è proprio il Malacrida. L'allora proprietario dell'*Albergo Emilia*, Carlo Reganti, che ora conduce l'*Albergo delle Rose*, ricorda benissimo il giovanotto che egli assunse al suo servizio anche perchè compaesano.

Le dichiarazioni del fratello della vittima

MILANO, 25. — Ieri sera da Chiavenna, dove vive ed è impiegato, è arrivato a Milano Domenico Malacrida, di anni 27, fratello dell'assassinato di Bruxelles, il quale si è recato in Questura, per ottenere ulteriori notizie e fornire particolari che possono servire a far luce sul delitto. Ha narrato che egli era in corrispondenza col fratello da parecchio tempo e che Edoardo gli aveva scritto che sarebbe rimasto a Spa fino alla fine di settembre e poi sarebbe passato a Bruxelles.

Secondo Domenico Malacrida si deve trattare di un delitto passionale ed esclude lo sfondo politico. Gli risulta che suo fratello non ha mai appartenuto a nessun partito. Egli spiega la notizia del preteso rinvenimento di una tessera fascista con l'affermare che il fratello era iscritto al sindacato dei camerieri e che l'emblema del littorio trovato sulla tessera ha prodotto l'equivoco.

Domenico Malacrida ha affermato che il fratello Edoardo si era fidanzato a Liegi con una italiana a nome Carolina cameriera anche essa, impiegata al Grande Hotel dei Bagni. Il cognome della ragazza non lo ricorda con precisione, ma crede che sia quello di Boninsegni e allora si spiega come suo fratello abbia voluto dare il doppio nome di Malacrida Boninsegni nel prendere l'alloggio a Bruxelles.

Risulta inoltre a Domenico Malacrida un'altra grave circostanza. Il fratello suo aveva un rivale innamoratissimo della Carolina alla quale ha sempre fatto una corte spietata. Anche costui è un cameriere italiano il quale naturalmente odiava il suo più fortunato rivale. Domenico Malacrida ha rivelato il nome di costui ma per il momento non è bene dire quale sia. Ha aggiunto che anche egli è di Chiavenna, ha 25 anni, è di media statura, ed è biondo.

Se le ultime notizie da Bruxelles non recassero l'identificazione del biondino il quale sarebbe tale Jacque De Kaiser che fu visto in compagnia della vittima ed insistette poi per ritirare il baule del Malacrida, si potrebbe pensare che si trattasse di costui. Ma questo rivale potrebbe anche essere il secondo italiano fermato dalla questura belga e del quale non si conoscono ancora le generalità.

IL PASSO DI PARKER GILBERT

"Ingiustificate proteste governative,,

BERLINO, 26 ottobre.

Ieri, finalmente, vi sono stati colloqui tra il Ministro delle Finanze e i capi dei partiti parlamentari; i quali avevano ripetutamente chiesto di essere informati della vera essenza del passo dell'Agente delle Riparazioni Parker Gilbert.

Secondo quanto si afferma nei circoli democratici e socialisti, cioè nei circoli della opposizione, sarebbe stato lo stesso ministro Koehler ad invitare Parker Gilbert a fargli conoscere, per iscritto, le sue critiche alla politica finanziaria governativa. Se così fosse, è davvero incomprensibile come il Ministro abbia cercato, con ogni mezzo, di tener nascosta l'esistenza del memoriale dell'Agente delle Riparazioni; ed incomprensibile riuscirebbe l'atteggiamento di indignazione assunto da altri ministri, e la severa protesta di Stresemann al congresso del partito popolare tedesco, che giungeva a parlare di ingerenza ingiustificata dell'Agente delle Riparazioni negli affari interni della Germania.

Si sa, ad ogni modo, che se anche non richiesto Parker Gilbert ha — quale rappresentante degli interessi dei creditori della Germania — il diritto di critica sull'operato del governo tedesco in quanto investe i problemi e gli interessi derivanti dal Piano Dawes.

Sembra, dalle voci che si possono raccogliere nei circoli solitamente bene informati, che i partiti della opposizione abbiano formalmente chiesto a Koehler di farla finita con la sua politica del silenzio, che tiene all'oscuro il paese della politica economica governativa, e di pubblicare il memoriale di discussione. Koehler avrebbe risposto di non ritenere opportuna la pubblicazione del documento dovendo essere base a negoziati prossimi.

Si attende, contro le informazioni finora pubblicate dalla stampa della opposizione, che il Ministro farà oggi in seno alla commissione del bilancio una dichiarazione secondo la quale il progetto di legge per l'aumento degli stipendi agli impiegati statali, sarà presentato senza variazioni; senza che la somma totale di nuove spese prevista venga diminuita.

Von Neurath a Washington?

BERLINO, 26.

Per la nomina dell'Ambasciatore tedesco a Washington, in sostituzione del barone Von Maltzahn perito in Germania nel disastro aviatorio di un mese fa, corrono le più disparate ipotesi. Secondo la Vossische Zeitung il candidato più probabile non sarebbe più l'attuale ambasciatore a Tokio; ma l'ambasciatore a Roma barone Von Neurath.

LE BORSE

Borsa di Roma

Rendita 3.50 % cont. 70.85 — Id. fine 70.90 — Consolidato 5 % cont. 82.83 — Id. fine 83.075 — Venezie 3.50 % 71.63 — Buoni del Tesoro ordinari scaduti 92.25 meno il 7 % — Id. id. a scadere 92.25 — Id. quinquennali 91.25 — Id settennali scadenza 1928, 89.25 — Id. id. 1929, 82.25 — Id. novennali 87 — Banca d'Italia 21 73 — Istituto Credito Fondiario 385 — Commerciale 1226 — Credito Italiano 790 — Banco di Roma 107 — Istituto Credito Marittimo 501 — Commerciale Triestina 550 — Banca Nazionale di Credito 520 — Consorzio Mob. Fin. 610 — Meridionali 680 — Tramways 385 — Navigazione 507 — Libera Triestina 382 — Cosulich 196 — Cotoniere 40.50 — Snia-Viscosa 222 — Soie de Chatillon 170 — Varedo 72 — Elba 130.50 — Ilva 147 — Montecatini 197 — Monte Amiata 307 — Antimonio 165 — Ansaldo 98 — Fiat 400.50 — Valdarno 138 — Seso 109.50 — Terni 431 — Sip 141 — Tirso 185 — Gaz di Roma 651 — Unes 100.50 — Azoto 188 — Elettrochimica 74.50 — Forni Elettrici 95 — Distillerie 147.50 — Zuccheri Romani 137 — Eridania 825 — Molini Pantanella 204 — Pilatura Riso 70.50 — Bonifiche Ferraresi 393 — Fondi Rustici 212.50 — Immobiliari 645 — Beni Stabili 544 — Impresa Fondiaria 95 — C. F. Regionale 102 — Aedes 9.30 — Risanamento 946 — Acqua Marcia 1860 — Condotte d'Acqua 545 — Serino 459 — Palermo 395 — Spalato 290 — Isonzo 79 — Marconi's Wireless 137 — Assicuraz. Vita 817.

CAMBI: Parigi 71.90 - 90 — Londra 89.125 - 175 — New York 18.29 - 30.

Borsa di Milano

Rendita 3.50 % 70.90 — Consolidato 5 % 83.60 — Banca d'Italia 2171 — Banca Commerciale Italiana 1213 — Credito Italiano 782 — Banco Roma 108 — Credito Marittimo 500 — Meridionali 645 — Mediterranea 386 — Costruzioni Venete 196 — Rubattino 509 — Libera Triestina 368 — Cosulich 197 — Coton. Cantoni 3.400 — Coton. Veneziano 299 — Cascami Seta 852 — Tessuti Stampati 692 — Linificio Canap. Nazionale 447 — Man. Coton. Meridionali 41 — Man. Tosi 316 — Snia 222.50 — Unione Manifatture 398 — Ilva 147 — Metall. Italiana 131 — Miniere Elba 47.50 — Miniere Montecatini 197 — Off. Mecc. Breda 110 — Aut. Fiat 399 — Aut. Isotta 170 — Aut. Bianchi 53 — Off. Mecc. Miani 38 — Off. Mecc. Reggiane 45 — Adriatica di Elettr. 229 — Edison 584 — Vizzola 915 — Marconi 152 — Acciaierie Terni 431 — Distillerie Italiane 148 — Industria Zuccheri 505 — Raffineria L. L. 528 — Petroli d'Italia 59 — Pirelli 632 — Fondi Rustici 211 — Beni Stabili, Roma 547 — Eridania 825 — Esp. Italo-Americana 465 — Brasital 227.

CAMBI: 71.92.50 — Londra 89.20 — New York 18.31 — Belgio 2.55.50 — Olanda 7.37.50 — Pesos oro 17.73 — Svizzera 353.20 — Berlino 4.37 — Spagna 313.50 — Bukarest 11.40 — Vienna 2.59 — Praga 54.70.

Borsa di Genova

Rendita Italiana 3.50 % 71.25 — Consolidato 5 % 83.05 — Banca d'Italia 2174 — Banca Commerc. Italiana 1228 — Credito Italiano 786 — Banco Roma 106 — Aedes 9.10 — Meridionali 647 — Mediterranea 383 — Rubattino 508 — Lloyd Sabaudo 272 — Snia 223 — Eridania 823 — Raffineria L. L. 523 — Industrie Zuccheri 498 — Gulinelli 167 — Acciaierie di Terni 429 — Ansaldo 105 — Ilva 145 — Miniere Elba 47.50 — Ferriere Voltri 238 — Metallurgica 132 — Molini Alta Italia 525 — Semolerie 683 — Silos 696 — Itala 12 — Spa 375 — Acquedotto Pugliese 335 — Tramways Genovesi 283 — Cosulich 198 — Fiat 400 — Beni Stabili 543 — Libera Triestina 363.

CAMBI: Parigi 71.95 — Londra 89.22 — New York 18.325 — Svizzera 353.70 — Spagna 314.50.

Borsa di Napoli

Prontamente e bene assorbite alcune vendite di pressione in apertura, il mercato migliora man mano per chiudere sempre in buona tendenza ed all'incirca sui prezzi di ieri. Leggermente più tesi i cambi.

Rendita 3.50 per cento L. 71.10 — Consolidato 5 per cento 83.40 — Prestito Veneziе 71.75 — Buoni novennali 88 — Banca d'Italia 2175 — Banca Comm. It. 1226 — Credito Fondiario 490 — Credito Italiano 789 — Credito Marittimo 500 — Banco Roma 106 — Banca d'America e d'Italia 103 — Banca Fratta Maggiore 55 — Meridionali 650 — Rubattino 508 — Terni 431 — Elba 45 — Ilva 146 — Risanamento 947 — Beni Stabili 542 — Cotoniere Meridionali 41.25 — Società Meridionale Elettr. 300.50 — Grandi Alberghi 98 — Acquedotto Napoli 456 — Fondiaria Regionale 103 — Ferrovie Vomero 1050 — Banca Naz. di Credito 518.

CAMBI: Francia 71.85 — Inghilterra 89.141 — Stati Uniti d'America 18.29.

Nelle prime ore del giorno 26 corrente rendeva la sua bell'anima a Dio l'

Ing. Arch. CAMILLO PISTRUCCI

Accademico di S. Luca dei Virtuosi al Pantheon

La vedova EMMA CORTESELLI, le figlie ELISA, col marito GAETANO GRISOSTOMI MARINI e GIORGIA, la nipote AMALIA GRISOSTOMI MARINI, immersi nel più straziante dolore, ne danno il triste annunzio

Roma, lì 26 Ottobre 1927.

Il funebre trasporto avrà luogo Venerdì 28, alle ore 9, partendo dall'abitazione dell'estinto Via degli Artisti 36, per la Chiesa Parrocchiale di S. Andrea delle Fratte.

Non si mandano partecipazioni personali e si dispensa dalle visite e dall'invio dei fiori.

Primo Stab. Pompe Funebri RAVEGGI Via Palermo, 47 - Tel. 40-443; 42-443

Alle ore 16.30 del 24 corrente, è spirato in Firenze, piazza Santo Spirito 12, p. p., il

Comm. dei SS. Maurizio e Lazzaro

Prof. ANTONIO BERLESE

Direttore della R. Stazione di Entomologia Agraria.

La famiglia desolata ne dà il triste annuncio. I funerali avranno luogo oggi mercoledì, 26, alle ore 17.30, pomeridiane, partendo dall'abitazione dell'Estinto.

La presente serve per partecipazione personale.

Firenze, 26 ottobre 1927.

R. Forges Davanzati, direttore responsabile
Maurizio Maraviglia, vice-direttore
Guido Milelli, redattore-capo